

BLOCCATI I SOCCORSI DELLA MARINA ITALIANA - INTERVIENE LA VI FLOTTA AMERICANA

AEREO USA CADE AL LARGO DELLA SICILIA

L'Unità

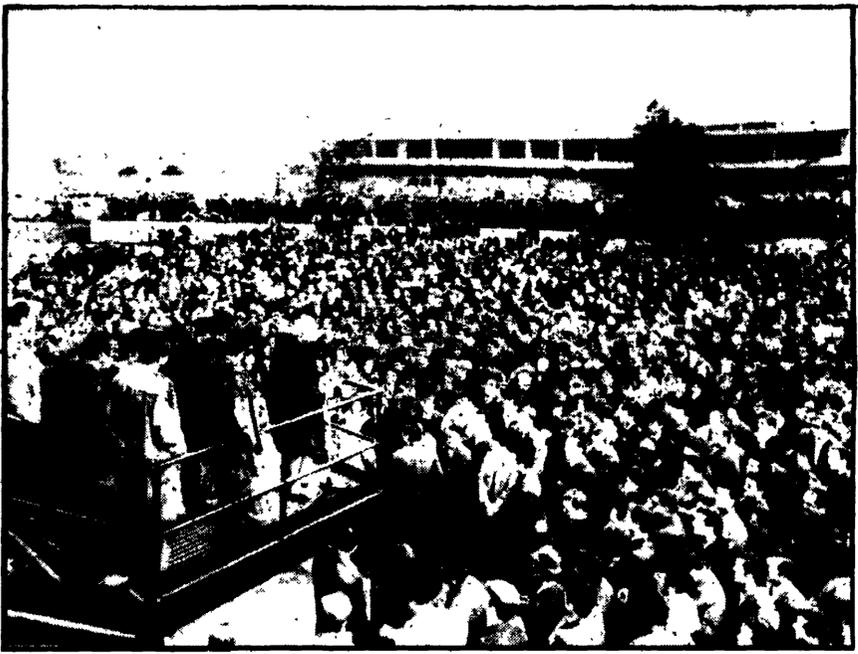
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aveva a bordo testate nucleari?

Intensificata l'azione dei metallurgici e dei chimici

Comuni e province intervengono a favore degli operai in lotta

Dichiarazioni del segretario generale della FILLEA-CGIL sul contratto degli edili - Continua il colloquio dei sindacati metalmeccanici col ministro del Lavoro per la vertenza con le aziende pubbliche - Scioperi e manifestazioni a Genova, Milano, Napoli e Bari - Intervento della polizia contro i bancari di Milano - Astensioni dei petrolieri, alimentari, vetrai - Si tratta per la Pirelli



Una immagine della riunione del Consiglio comunale di Venezia all'interno del Petrochimico di Porto Marghera

L'inizio di una nuova, più incisiva, fase di lotta dei metalmeccanici e dei chimici... Le prese di posizione e le iniziative di solidarietà a favore dei lavoratori adottate dalle assemblee elettive di alcune importanti città come Venezia, Ferrara, Livorno e Sesto San Giovanni...

A Genova le decisioni degli Esecutivi dei tre sindacati metalmeccanici, riuniti congiuntamente domenica a Roma, sono state immediatamente tradotte in pratica con un forte sciopero e massicce manifestazioni di lavoratori nelle centralissime piazze De Ferrari e via XX Settembre...

GLI UNTORI DEL CAROVITA

L'ITALIA chiede riforme. Il costo della vita è in continuo aumento. I prezzi vanno alle stelle. La scala mobile, sia pure con il fiato grosso, registra questo movimento all'insù...

mano in mano, un prodotto che all'origine viene pagato 10 arriva al consumatore che costa 50. Anche qui i nodi sono strutturali: situazioni di monopolio — zucchero, per esempio — reti commerciali dominate dai grandi gruppi finanziari che profitano della polverizzazione del settore...

Si fa un gran parlare della presunta «violenza operaia», affastellando con gran rumore propagandistico alcuni, pochi, episodi di esasperazione di questo autunno di lotta seria e responsabile...

ENPAS

Oggi nuovo incontro sindacati-governo

● Sono maturi i tempi per avviare la costruzione del servizio sanitario nazionale, ma le proposte di Donat Cattin vanno in senso opposto alla riforma

● Nuovo salvataggio delle mutue? Lo Stato deve assumersi le spese dell'assistenza sanitaria passando ai Comuni la gestione degli ambulatori mutualistici e dell'ONMI

Inghilterra

Elisabetta batte cassa: si parla di abdicazione

● Nonostante le numerose smentite, la discussione è aperta sul futuro della Corona britannica

OGGI

«CONVINTI sostenitori — e da lunga data — della necessità di più ampi e aperti rapporti fra azionisti e amministratori delle imprese...»



Nuova voragine a Napoli

NAPOLI — Una grande buca, ben presto divenuta voragine, si è aperta ieri mattina a Napoli, in Viale Maddalena, che ha dovuto, come già da cinque giorni lo è via Gigante, essere chiusa al traffico...

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Un aereo americano è precipitato stamane in mare venti miglia a nord di Palermo e cinque a sud dell'isola di Ustica, in piene acque territoriali italiane...

Si allarga la lotta per la pace negli Stati Uniti

Iniziativa di soldati americani contro la guerra nel Vietnam

Settanta militari hanno partecipato a un corteo a Houston, 1365 hanno pubblicato una lettera sul «N. Y. Times»: «Noi siamo contro l'inutile spreco di vite umane fatto per salvare la faccia ai politicanti di Washington» — Quaranta mila cartelli con i nomi di altrettanti caduti

Roma con l'altra America: sabato corteo unitario di giovani

Sabato a Roma, organizzata unitariamente dalle Federazioni giovanili comunista, socialista e socialista di unità proletaria, si svolgerà una grande manifestazione nelle vie del centro, contro la guerra nel Vietnam, in concomitanza con il «Moralium day» che a Washington vedrà milioni di americani portare la loro protesta fin sotto la Casa Bianca...

OGGI per la prima volta

«CONVINTI sostenitori — e da lunga data — della necessità di più ampi e aperti rapporti fra azionisti e amministratori delle imprese...»

Le reazioni al Consiglio nazionale della DC

GLI SCISSIONISTI FANNO IL NOME DI FANFANI PER IL QUADRIPARTITO

Rumor vuole una « verifica » della maggioranza su cui poggia il monocoloro — Oggi si riunisce la direzione socialista

Dopo il Consiglio nazionale democratico... Oggi comunque si riunirà la direzione socialista...

naturalmente, solo alla segreteria... Oggi comunque si riunirà la direzione socialista...

Qualche accento critico al discorso di Fanfani è contenuto in un corsivo che oggi sarà pubblicato da Avanti!

Il PSU riunisce domani la sua direzione... Oggi si riunisce la direzione socialista

Gli interrogativi più immediati riguardano ora il governo... Non è un mistero per nessuno che il Consiglio nazionale d.c. si è aperto e si è svolto all'insegna delle pressioni per una iniziativa che riportasse in primo piano il tentativo del quadripartito DC-PSU-PSI-FRI, magari anche attraverso una proclamazione della crisi del monocoloro Rumor a breve scadenza o comunque prima delle elezioni regionali ed amministrative di primavera.

Regioni: alla Camera la legge finanziaria... La Camera ha ripreso i suoi lavori con la continuazione del dibattito sul divorzio...

Oggi il dibattito Riprende al Senato la battaglia sui fitti... Mentre la battaglia per la casa sta per raggiungere nel paese uno dei suoi momenti più caldi...

Sabato a Palazzo Viscardi presiede Lombardi... Il vice capo della delegazione a Parigi della Repubblica Democratica del Vietnam ha Van Lau...

Domani a Roma la riunione del Gruppo per la sicurezza sociale... Si svolge domani alle ore 9 a Roma la riunione nazionale del Gruppo del PCI per la sicurezza sociale.

INIZIATIVE DEI COMUNI PER I LAVORATORI IN LOTTA AL PETROLCHIMICO DI PORTO MARGHERA

Assemblea nella fabbrica con il Consiglio comunale

Vi hanno partecipato cinquemila operai - 250 milioni del Comune di Venezia per sostenere le lotte dei lavoratori - Un importante edg unitario

Dal nostro inviato VENEZIA 10. Cinquemila lavoratori con i loro familiari e amici si sono riuniti nella fabbrica...

esercitate un potere dentro la fabbrica... dopo aver ascoltato le richieste dei lavoratori...

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 11 novembre alle 10,30 precise.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi martedì 11 novembre alle 10,30.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 11.

La campagna tesseramento al PCI Firenze e Torino in prima fila Superati gli iscritti del '68 e avviato molto bene il tesseramento del '70 - 11 nuovi compagni fra i portuali di Ancona

Nelle numerose manifestazioni svoltesi domenica per il 52° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre...

Tutte le federazioni sono invitate a telefonare oggi alla sezione centrale di organizzazione i seguenti dati:

Il traffico è rimasto letteralmente paralizzato Voragine in viale Maddalena: giornata di caos a Napoli

Dalle 8 alle 13 non è stato possibile uscire dalla città e per percorrere cinque chilometri sono occorse anche due o tre ore - Le infiltrazioni d'acqua continuano a svuotare il sottosuolo gravissimi i danni anche sotto il profilo economico - L'incredibile assenteismo del Comune

Al convegno di Scandicci Costituiti in assemblea i Comuni in espansione Nominata una commissione permanente di difesa - Le richieste fondamentali riassunte nell'edg conclusivo

Ferrara: differito il pagamento di affitti e rette

Il provvedimento è stato adottato dalla Giunta comunale PCI-PSIUP-MAS

FERRARA 10. Anche l'Amministrazione comunale di Ferrara sta prendendo concrete iniziative di sostegno...

Costituita l'Aeritalia: il 50% offerto alla FIAT

I consigli di amministrazione della Finmeccanica (IRI) e della FIAT hanno approvato ieri il progetto per la costituzione dell'Aeritalia...

LIVORNO: le lotte discusse alla Provincia

LIVORNO: le lotte discusse alla Provincia

LIVORNO 10. La Giunta dell'Amministrazione provinciale di Livorno, riunita oggi in seduta straordinaria...

Il Comitato Direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi martedì 11 novembre alle 10,30 precise.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi martedì 11 novembre alle 10,30.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi martedì 11.

Domattina, martedì, sarà il Consiglio provinciale di Ferrara che deciderà la propria seduta alle lotte operaie e alle necessità di opporsi con un programma alternativo di sviluppo elaborato insieme ai lavoratori e ai sindacati...

Al convegno di Scandicci Costituiti in assemblea i Comuni in espansione

Nominata una commissione permanente di difesa - Le richieste fondamentali riassunte nell'edg conclusivo

FIRENZE 10. A conclusione del Convegno nazionale sui problemi dei comuni in forte espansione...

partecipazione adeguata alla popolazione reale, anziché riferite al censimento ufficiale...

« Bisogna che le forze politiche dice Franchini del PSU siano in grado di corrispondere alle esigenze dei lavoratori... »

« Non vi portiamo qui una scelta - ha detto Ferroni del PSI - quella dell'alleanza del Consiglio comunale con i lavoratori... »

Domani a Roma la riunione del Gruppo per la sicurezza sociale

Si svolge domani alle ore 9 a Roma la riunione nazionale del Gruppo del PCI per la sicurezza sociale.

La riunione, che sarà presieduta e conclusa dal compagno Ferroni Di Giulio, della direzione del partito...

« Si tratta ora - aggiunge la nota - di aiutare il segretario ad esprimere una linea politica... »

« I bastisti interpretano poi da sinistra alcune affermazioni di Fanfani sui rapporti tra maggioranza ed opposizione... »

« Commentando le conclusioni del Consiglio nazionale, intanto, la corrente della Base ha dichiarato ieri che le minoranze congressuali di sinistra sono state determinanti... »

ERMINIA PEGGIO

I familiari la ricordano a quanto la conobbero e la vollero bene.

Roma, 11-11-1969.

ERMINIA PEGGIO

ERMINIA PEGGIO

ERMINIA PEGGIO





L'aereo statunitense precipitato ieri mattina al largo della Sicilia

Prima silenzio poi ammissioni del comando USA

Il portavoce della marina americana non smentisce che l'apparecchio avesse a bordo testate nucleari e si limita ad affermare « l'impossibilità tecnica per un aereo del genere di trasportare bombe di notevole peso » - Nessun comunicato delle autorità italiane

Soltanto nella tarda serata di ieri un portavoce della Setta Flotta Usa ha rotto il silenzio sull'aereo militare americano precipitato nelle acque della Sicilia, diffondendo - attraverso l'agenzia ANSA - la prima versione ufficiale, che non smentisce la presenza di armi atomiche a bordo del velivolo. Il portavoce ha voluto essenzialmente negare che il velivolo sia caduto in acque territoriali italiane, come era stato chiaramente accertato fino a quel momento.

Per tutta la giornata sull'incidente è stato mantenuto il più completo silenzio ufficiale. La notizia si è diffusa nel pomeriggio negli ambienti giornalistici di Palermo ed ha assunto contorni drammatici quando si è appreso che il comando della Flotta americana aveva in estremo blocco l'intervento della Marina italiana e della Guardia di finanza che si era già diretta nella zona dove l'aereo è caduto, a poche miglia da Ustica, nelle nottate acque territoriali. Questa clamorosa illegalità, subito dalle autorità italiane, è stata subito messa in relazione alla presenza sull'aereo di armi atomiche. La notizia è stata perciò per tutta la giornata bloccata.

Solo alle 21,14 l'agenzia ANSA ha diffuso questa prima informazione: « Un aereo militare americano del tipo A7 Corsair, levatosi in volo dalla portaerei Saratoga in navigazione nel Mediterraneo, è caduto per cause non ancora accertate a 60 miglia dalle coste della Sicilia. »

L'aereo, che stava partecipando ad un normale volo di addestramento, è un intercettore. Alle ricerche hanno partecipato unità della VI Flotta americana.

Secondo quanto comunicato da un portavoce dell'U.S. Navy di Napoli, il pilota del Corsair è considerato disperso.

Sempre da Napoli l'ANSA, alle 21,45, ha fatto poi seguire queste preoccupanti precisazioni: « Lo stesso portavoce dell'U.S. Navy, pur rifiutandosi di fornire informazioni

circa l'armamento che questo tipo di aereo può portare, ha tenuto a far rilevare che il Corsair è un caccia intercettore, cioè un aereo veloce e notevolmente leggero. Con tale affermazione il portavoce ha lasciato intendere l'impossibilità tecnica per un aereo del genere di trasportare bombe di notevole peso. Negli stessi ambienti della Marina americana si è fatto rilevare altresì che questo è il terzo aereo perduto nel corso di normali esercitazioni svoltesi nel Mediterraneo nelle ultime cinque settimane. »

Infine la stessa agenzia, ha successivamente riferito l'antefatto di questa precisazione americana, con la seguente informazione da Palermo: « Dell'incidente si erano avute in precedenza notizie discordanti. Infatti la notizia che un aereo si sarebbe trovato in difficoltà e che forse era caduto in mare a venti miglia a nord di Palermo, in prossimità dell'isola di Ustica, era pervenuta al comando "Marsicilia" di Messina, che aveva immediatamente disposto l'invio di due mezzi veloci da Palermo; ma, prima che le unità lasciassero il porto, da Napoli era pervenuto allo stesso comando di "Marsicilia" un messaggio perché le ricerche venissero sospese. »

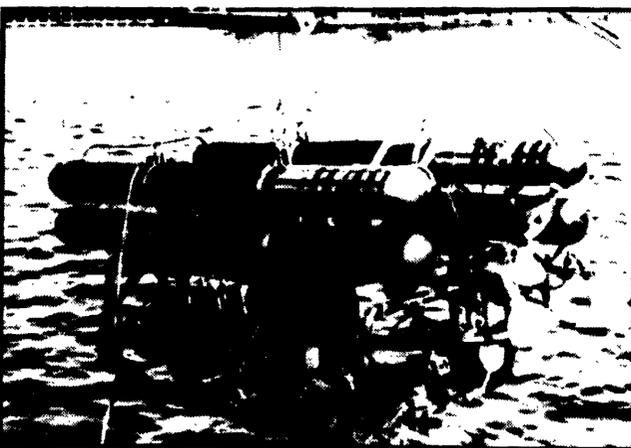
Nel frattempo la legione della Guardia di finanza di Palermo aveva ricevuto richiesta dalla Capitaneria di porto dell'invio di un ufficiale che avrebbe dovuto partecipare ad un'operazione di soccorso.

Il comando di legione aveva inviato il capo della sezione navale, ma all'ufficiale, giunto in Capitaneria, era stato detto che non era più necessario la sua opera. Da parte sua la Capitaneria di porto di Palermo confermava di aver ricevuto una richiesta di soccorso per un aereo che sarebbe precipitato a venti miglia a nord di Palermo. »

Nonostante le circostanze in cui l'incidente è avvenuto e le gravissime ipotesi che ne sono state dedotte, le autorità italiane non hanno sentito il dovere di un chiarimento ufficiale.



Segnate con i cerchietti le due località presso le quali si ipotizza che sia caduto l'aereo americano.



Il veicolo per ricerche sottomarine usato dalla marina USA per il recupero delle bombe H cadute a Palomares (Spagna).

Il 17 gennaio 1966 un B-52 americano precipitò con quattro bombe atomiche a bordo

Per due mesi a Palomares nascosero la verità sulle H

Sono oltre 40 i velivoli USA finora precipitati nel mondo col loro micidiale carico - 76 giorni di ricerche

L'aereo militare americano - secondo fonti ufficiali un aereo del tipo « A 7 Corsair » (un caccia intercettore) - precipitò presso l'isola di Ustica, in acque territoriali italiane, recava a bordo missili con testate nucleari. Lo immediato e gigantesco apparato di sicurezza scattato, su ordine del comando NATO e del quartiere generale dell'US Army Force di Wiesbaden (Germania occidentale), per rendere segreto l'incidente, fu ragionevolmente soppresso di lì. Per due ordini di motivi anche eventuali soccorsi non possono infatti avvicinarsi al relitto dell'aereo caduto: anzitutto perché la radioattività emanata dalle testate nucleari è estremamente pericolosa; in secondo luogo perché - di conseguenza - il loro recupero non può avvenire che ad opera di specialisti particolarmente attrezzati.

I precedenti sono noti, e numerosi. Circa 43 bombardieri americani sono precipitati, in ogni parte del mondo, col loro micidiale carico di bombe atomiche. L'ultimo episodio, in ordine di tempo e pericolosità, avvenne il 17 gennaio del 1966 sulle coste spagnole d'Almeria, a Palomares, allorché un B-52 del SAC (Strategic Air Command) si scontrò in volo con un aereo cisterna, precipitando al suolo. Sul terreno si sparsero - in un'area vastissima - sia i relitti, sia i corpi di sette uomini dell'equipaggio (quattro si salvarono col paracadute), sia le quattro bombe nucleari che il B-52 trasportava.

Dopo un riserbo di diversi giorni, dopo le proteste della popolazione sempre più allarmate, solo in marzo le autorità americane si decisero ad ammettere ufficialmente l'armento verità: tre delle quattro bombe erano state localizzate e recuperate, la quarta era scomparsa in mare e sembrava introvabile. Non solo. Ad aumentare la ansiosità di tutti gli abitanti della costa contribuirono i riluttanti non certi trascurabili. Le bombe già rintracciate - come del resto quella per-

dua - erano si disinnescate, ma due di esse, nell'impatto contro il terreno, erano state danneggiate ed era fuoriuscito materiale radioattivo che aveva contaminato il suolo. Gli esperti verificarono come la radioattività, nella zona, fosse notevolmente salita: si dovettero rimuovere cinquemila fusti di terra e di vegetazione contaminata. L'agricoltura della regione subì un danno pressoché incalcolabile, dal momento che tutti i rapporti commerciali con i villaggi d'Almeria e con Palomares cessarono di colpo.

Ma il problema più grave restava quello della « bomba perduta », introvabile, immersa in un mare dal fondo frastagliato e pescoso. Il pericolo era enorme e la popolazione, indignata, iniziò manifestazioni sempre più energiche contro la presenza delle basi americane. Dichiararono la loro protesta i sindacati e le associazioni, anche quelle cattoliche.

La ricerca in mare divenne frenetica, sul posto vennero in ordine di tempo e pericolosità, avvenne il 17 gennaio del 1966 sulle coste spagnole d'Almeria, a Palomares, allorché un B-52 del SAC (Strategic Air Command) si scontrò in volo con un aereo cisterna, precipitando al suolo. Sul terreno si sparsero - in un'area vastissima - sia i relitti, sia i corpi di sette uomini dell'equipaggio (quattro si salvarono col paracadute), sia le quattro bombe nucleari che il B-52 trasportava.

Non solo. Ad aumentare la ansiosità di tutti gli abitanti della costa contribuirono i riluttanti non certi trascurabili. Le bombe già rintracciate - come del resto quella per-

mare, su una spiaggia di Palomares, per dimostrare che la « bomba perduta » non poteva aver inquinato le acque. Ma quel ridicolo bagno non convinse nessuno.

Alla fine, dopo 76 giorni di ricerche, un pescatore spagnolo, Francesco Simo, venne preso in parola. Simo aveva già dichiarato due mesi prima che lui aveva visto cadere la bomba al largo della costa, in un punto dove il mare era profondo 700 metri. I tecnici e gli esperti americani che di rivegano le ricerche non gli avevano però dato retta, solo dopo 76 giorni, non avendo altra soluzione, si decisero. Si mosse accompagnato le navi americane sul punto da lui indicato, il sottomarino « Alvin» scese sul fondo e, alla luce di potenti riflettori, gli uomini che vi si trovavano a bordo scossero - adagiata sul fondo e ancora avvolta nel suo paracadute - la terribile bomba atomica. Solo dopo due settimane di affannosi tentativi (la bomba era adagiata su un pendio, all'orlo di un abisso sottomarino). La minuziosa scossa poteva farla affondare per sempre) l'atomica di Palomares poté essere recuperata.

Cosa sta succedendo, oggi, vicino ad Ustica? Palomares si ripete al largo delle coste siciliane? O si tratta di un nuovo tipo di missili ariari, « top secret » e del quale la Marina italiana poteva essere interessata? Il Mediterraneo è pieno di basi statunitensi e della NATO e una di queste basi è proprio in Sicilia, a poca distanza, in fondo, dal punto di caduta al largo di Ustica. Si tratta della base NATO di Sigonella, presso Catania.

E' dunque necessario che su questo « incidente » non venga conservato un assurdo e dannoso « segreto militare »; ma che il governo e il ministero della Difesa riferiscano immediatamente in termini precisi dopo le molte contraddizioni in cui sono cadute ieri, in Sicilia e a Napoli, le autorità militari.

c. d. s.

Viareggio: forse un altro mandato di cattura

Un terzo uomo organizzò il ratto di Ermanno?

Dal nostro inviato

PISA, 10

Enigmatico e cortese il giudice Marzocchi continua a respingere ogni tentativo di approccio diretto ed ogni richiesta di notizie ufficiali. Anche stamane, in un breve incontro con i giornalisti, le sue risposte sono state vaghe, generiche per cui resta difficile capire se l'inchiesta sul caso Lavorini è a buon punto oppure siamo ancora al punto di partenza. I mandati di cattura contro Marco Baldesari e Rodolfo Della Latta se hanno fatto piazza pulita delle monzogne, delle calunnie e hanno liberato alcune persone dall'incubo del sospetto, non hanno posto la parola fine sul caso di Viareggio.

Anzi qualcuno sostiene che proprio adesso se ne vedranno delle belle. C'è chi giura, infatti, che l'accusa nei confronti dei due ragazzi vera estesa anche ad un'altra persona che il momento del rapimento di Ermanno non fu quello di indurre il ragazzo sulla strada del vizio, ma bensì quello della estorsione. Con i mandati di cattura, il magistrato, forse, spera che i ragazzi si decidano a votare il sacco e proprio in attesa di un loro ripensamento ha rifiutato ai difensori un permesso di colloquio con Marco e Rodolfo. Per l'avvocato Alfredo Merlini di Firenze, difensore insieme all'avvocato Paolini di Viareggio, di Rodolfo Della Latta, l'accusa di omicidio volontario per motivi abietti e futuri è infondata. « Il ragazzo - ha detto il legale fiorentino - ha confessato fin dal primo momento

di avere sotterrato il corpo del povero Ermanno. E' sempre stato coerente con quanto ha dichiarato. »

Si, in verità, Rodolfo non si è mai discostato dalla propria confessione, ma non ha mai voluto indicare dove ha prelevato il cadavere di Ermanno o se lo ha detto ha fatto sempre in maniera di imbrogliare le carte.

Intanto, si sono appresi alcuni particolari della perizia sulla morte di Adolfo Mecciani. Il proprietario dello stabilimento balneare « La Pace » rimase appeso al cappio dal tre ai cinque minuti. Un tempo largamente sufficiente per provocare danni irreparabili alle cellule del cervello e che dimostra come il Mecciani non sia stato sottoposto a stretta sorveglianza come le sue condizioni psichiche richiedevano.

Giorgio Sgheri

Manifestazioni per il divorzio

Ieri mattina a Roma, davanti alla Camera, in piazza Montecitorio, la Lega italiana per il divorzio ha dato vita con cartelli e striscioni, ad una manifestazione di protesta per la lentezza con cui la discussione della legge Fortuna-Guidicini si trascina in Parlamento a causa del massiccio ostruzionismo d.c.

I giudici decisi a chiarire gli aspetti della vicenda lasciati in ombra

PROCESSO BRAIBANTI: RINVIO PER ASCOLTARE NUOVI TESTI

Interrogato il filosofo-scrittore - Un clima diverso - Le domande di una giurata - Un primo successo della difesa - I rapporti fra l'accusato e i giovani che volevano vivere con lui - Assurdità del plagio

I giudici della corte d'Assise d'appello che stanno giudicando Aldo Braibanti, hanno deciso di rinviare il dibattimento, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

Invece, evidentemente perché non convinti di certe motivazioni della sentenza, i giudici hanno deciso di rinviare il processo, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

Invece, evidentemente perché non convinti di certe motivazioni della sentenza, i giudici hanno deciso di rinviare il processo, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

Invece, evidentemente perché non convinti di certe motivazioni della sentenza, i giudici hanno deciso di rinviare il processo, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

Invece, evidentemente perché non convinti di certe motivazioni della sentenza, i giudici hanno deciso di rinviare il processo, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

Invece, evidentemente perché non convinti di certe motivazioni della sentenza, i giudici hanno deciso di rinviare il processo, anche se non totalmente, e di ammettere nuovi testimoni. Infatti, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, la corte, presieduta dal dottor Nicolò La Bua, è rientrata in aula con un dispositivo con cui si decide di riascoltare Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscani e di citare altri otto testimoni, compresi nelle liste presentate dalla parte civile e dalla difesa. I nuovi testi sono: Francesco Toscani, fratello di Piercarlo, uno dei giovani plagiati; Giovanni Sfolzini (che deve riferire sui rapporti omosessuali fra Braibanti e Piercarlo Toscani); Fiorenzo Giorgi (sul fatto che Braibanti voleva che Sanfratello riprendesse i contatti con la famiglia); Faola Mazzetti, insegnante presso l'Istituto superiore di disegno industriale (aiuto Sanfratello nei suoi tentativi di pittore); don Pietro Solari, parroco di Centenario, che organizzò dei campeggi dei quali fu ospite Toscani; Romano Donati (sui precedenti omosessuali di Toscani) e i signori Fiorani e Agatelli.

Così il processo di appello al filosofo-scrittore si avvia a ripercorrere anche se solo in parte il faticoso iter dell'istruttoria del primo dibattimento. I giudici avrebbero potuto dire soddisfatti degli elementi raccolti dal presidente Falco nell'estate dello scorso anno e che portarono alla condanna di Aldo Braibanti a nove anni di reclusione per plagio. A passare subito alla discussione.

spiegato che collaborava a numerose riviste e lavorava anche per la Rai: il guadagno, non elevato, 120 mila lire al mese, era diviso con Giovanni Sanfratello.

In definitiva si è trattato di

una udienza estremamente pacata, molto lontana comunque dal clima incredibile del primo processo. La prossima udienza è stata fissata per il 15 prossimo.

P. G.



Aldo Braibanti conversa col suo avvocato nell'udienza di ieri.

Ridda di avvocati per Minichiello

Sono ancora ignoti i difensori del marine

Nebulosa conferenza stampa di Mitchelson - « Non sono un agente del governo statunitense » - La madre del giovane chiederà la grazia a Saragat e Nixon

Sotto il fuoco incrociato dei riflettori, dinanzi ad una selva di microfoni allineati sul suo tavolo ed a numerose telecamere delle reti televisive degli Stati Uniti, Marvin Mitchelson ha parlato per un'ora e mezzo, riuscendo però a non dire assolutamente nulla. Niente grosse rivelazioni né alcunché di nuovo, ed ogni volta che qualcuno dei trenta giornalisti italiani e stranieri gli ha rivolto domande precise su questioni di reale interesse, si è trincerato dietro contorte acrobazie verbali o ad espliciti « no comment ». Questo, insomma, il succo della conferenza stampa tenuta ieri mattina, in una saletta di un grande albergo di via Veneto, dall'avvocato americano giunto in Italia insieme alla madre ed alla sorella di Raffaele Minichiello, il giovane marine accusato di aver dirottato un « Boeing » con una sensazione trasvolata sull'oceano Atlantico.

Esistono degli argomenti, tuttavia, sui quali sarebbe stato interessante conoscere con meno nebulosità quale è il pensiero e la posizione del legale californiano, specie dopo alcune ipotesi avanzate su diversi giornali. Prima fra tutte la questione dell'estradizione. « Non ho preferenze né per l'Italia né per gli Stati Uniti », ha detto Mitchelson, « il mio compito è far sì che Raffaele sia giudicato nel Paese in cui potrà godere di un processo più giusto ». Come faccia a non avere preferenze davvero non si capisce, quando è noto che se venisse giudicato secondo le leggi americane il marine rischierebbe persino la pena di morte; ma questa contraddizione Mitchelson non l'ha sciolta. Anzi non è nemmeno riuscito a nascondere una sua segreta speranza che l'accusato venga estradato in America, specie se si considera quando si è affannato a spiegare come, secondo un trattato del 1866, l'estradizione potrebbe essere concessa anche nel caso di un cittadino italiano quale è Raffaele. Ed a questo proposito ancora una volta, ieri, la gente di Iripina ha inscenato una manifestazione di piazza, presso Avellino, per chiedere che Raffaele sia giudicato solo in Italia.

Sulla composizione del collegio di difesa la conferenza stampa ha fornito soltanto una indicazione, e cioè che entro qualche giorno, al massimo entro giovedì, sarà reso noto il nome di uno dei tre e quattro avvoca-

cati « di primo piano » che saranno nominati per la difesa del marine. Siamo dunque ancora in alto mare. Prima Raffaele aveva detto l'incarico a Nicola Lombardi e Vincenzo Siniscalchi, poi il padre, Luigi, ha invitato il figlio a rievocare quel mandato parlando di contatti che intendeva prendere con gli avvocati Leone, Fuschini e Zappacosta, quindi è intervenuto il rifiuto del Leone, e adesso si parla ancora di altri legali. C'è indubbiamente qualcosa di poco chiaro dietro questi continui cambiamenti, non dettati però da precisi convincimenti di Minichiello, quanto piuttosto, a quanto sembra, da pressioni esercitate soprattutto sul padre

Arrestati altri 12 mafiosi calabresi

Dalla redazione

REGGIO CALABRIA, 10. Proseguono in tutta la provincia di Reggio Calabria le indagini per identificare i partecipanti al raduno mafioso avvenuto il 25 ottobre scorso a Montalto, sull'Aspromonte. Dopo l'arresto del diciannovenne, avvenuto nelle foreste di Gamberia nel rastrellamento effettuato dalla polizia, sono state in questi giorni arrestate per associazione mafiosa e per delinquenza aggravata e altre dodici persone. Il Procuratore della Repubblica, su indicazione della Questura e dei carabinieri, ha emesso mandati di cattura per altre diciassette persone.

In pratica si tratta di tutti i proprietari delle 27 auto lasciate abbandonate a Montalto dopo l'irruzione della polizia, restati da allora irrimediabilmente. E' stato inoltre denunciata una donna, Carmela Montenegro, di 69 anni, per simulazione di reato in merito all'abbandono delle auto.

con fini che sarebbe interessante venissero un giorno alla luce. « Io non sono un agente del governo americano » - ha detto l'avvocato Mitchelson - « né sono stato incaricato da alcuno di fotografare, abbia o no, un documento che aveva lasciato un biglietto per i genitori. Comunque le indagini hanno assunto, ora, due direzioni. Serge - hanno detto gli inquirenti - è stato forse scambiato per una spia ed ucciso al posto di un'altra persona. L'altra ipotesi altrettanto valida è che il giovane, notoriamente appassionato di fotografia, abbia cercato di ritrarre alcuni contrabbandieri al lavoro lungo la Manica. Costoro lo avrebbero ucciso. »

Ed allora? Che cosa è stata questa conferenza stampa? Soltanto uno « show » di un avvocato californiano noto più come « matrimonialista » che come « penalista » nei suoi tredici anni di esperienza giudiziaria? E' lecito piuttosto avanzare altre ipotesi, e fra queste, quella che trova meno credito, alla luce dei fatti, è proprio l'ipotesi che il Mitchelson riesca veramente, a prescindere dalle sue intenzioni, a fare gli interessi di Raffaele Minichiello. Questa storia, fantasmatica ma anche tragica per chi ne è rimasto coinvolto, si presta troppo facilmente a speculazioni di ogni genere. Dietro di essa c'è infine il dramma di una madre che dice di non intendersi di cose giudicabili ma di sperare che i giudici usino clemenza verso suo figlio. Pare che Giuseppe Minichiello abbia in serbo un'altra carta. L'ultima, quella della domanda di clemenza, di perdono, da inoltrare tanto al capo dello Stato Saragat quanto al presidente americano Nixon. E' la carta che gioca chi, ad un certo punto, non ha più molta fiducia nella giustizia ufficiale; troppa rigida, secondo la donna, per un caso con così particolari risvolti umani.

Elio Criscuoli

Una conferma della miseria del Sud nelle cifre dell'esodo all'estero

# 140 mila emigrati in sei mesi

Da oggi a venerdì si riunisce alla Farnesina il Comitato consultivo Riserve delle colonie di emigrati e della FILEF ai progetti di ristrutturazione dell'organismo e sul « voto all'estero »

Oltre 141 mila sono stati gli italiani emigrati all'estero nei primi sei mesi. Un dato che testimonia del dramma di intere regioni — del Sud e delle zone depresse del Centro-Nord — che, per le condizioni di sottosviluppo, continuano ad essere serbatoi di esodo in massa. La notizia è stata fornita ieri dallo stesso ministero degli Esteri, presso il quale da oggi a venerdì si riunisce il Comitato consultivo degli italiani all'estero. Molti gli argomenti all'ordine del giorno, che non potranno però essere esauriti in così breve tempo, data anche la rilevanza di alcuni ristrutturazione dello stesso Comitato, il voto politico degli emigrati, la cittadinanza, l'istruzione pubblica).

Sono temi scottanti, e il governo non potrà sperare di cavarsela sfuggendo allo scontro e alla richiesta dell'assunzione di una precisa volontà politica. La pressione che viene dalle nostre colonie all'estero e dalle loro organizzazioni unitarie è un segno. Qui accanto diamo notizia dei risultati della conferenza delle Colonie libere di Brugg (Svizzera); a Colonia gli emigrati raccolti attorno al Club Italia hanno denunciato con fermezza la inadeguatezza dei provvedimenti proposti, specie per quel che concerne lo schema di ristrutturazione del Comitato consultivo.

La riforma del Comitato consultivo (definito non democratico, la riprova che a livello di governo si rifiuta la effettiva rappresentatività dell'organismo) e la nuova legge scolastica. Su questo tema e sull'altro riguardante l'estensione del voto all'estero ha preso posizione ieri la FILEF (l'organizzazione degli emigrati e delle loro famiglie presieduta da Carlo Levi).

COMITATO CONSULTIVO. Lo schema è inadeguato, e la FILEF rivendica una riforma generale dell'intero meccanismo, centrale e periferico, degli organismi proposti all'emigrazione, e pronuncia emendamenti al progetto di legge. Per intanto chiede che dal Comitato sia escluso il folto studio di funzionari statali, e che tutte le associazioni di emigrati all'estero, indipendentemente dalla data della loro costituzione, facciano parte del Comitato, e la loro presenza, così come quella dei sindacati, deve essere garantita da precise norme. Quindi dal progetto va abolita la fessura ed equivoca definizione relativa agli « esperti ».

La FILEF rivendica poi la semplificazione del macchinoso sistema elettorale di « secondo grado », in modo da garantire nel Comitato una effettiva rappresentanza, democratica e di

retta, di tutte le associazioni di emigrati all'estero. E sostiene che del Comitato dovranno essere previste almeno due sessioni l'anno, nonché riunioni periodiche di consultori appartenenti a grandi zone omogenee, per lo studio dei problemi comuni.

VOTO ALL'ESTERO. Il comunicato ricorda che la FILEF « ha assunto una posizione chiara, riaffermando la necessità che ai connazionali costretti ad abbandonare il Paese, sia assicurato l'esercizio dei diritti democratici, fra cui, ovviamente, quello elettorale, ma, al tempo stesso, ha motivato la sua profonda preoccupazione sui condizionamenti che sarebbero sottoposti agli emigrati nella formazione della loro scelta politica, tenuto conto dei diversi ordinamenti giuridici e politici dei paesi di immigrazione, che giungono, talvolta, a impedire ogni esercizio di vita politica e democratica ai nostri connazionali ».

Concludendo, la FILEF, mentre « esprime le più ampie riserve sulle proposte di legge sul diritto di voto all'estero, che sono dinanzi alle Camere, sottolinea l'esigenza che per assicurare agli elettori italiani all'estero il loro diritto-dovere di voto, è necessario garantire agli stessi elettori i mezzi per il loro ritorno in patria ».

## Appello dalle Colonie di Brugg Unità per contare in Svizzera e Italia

BADEN (Svizzera), 10. Un appello all'unità di tutte le forze operanti tra l'emigrazione italiana in Svizzera è stato lanciato dalla conferenza regionale convocata dalla Federazione delle Colonie libere a Brugg, presenti le colonie di Baden, Brugg, Bior-Lupfig, Schoenwerder, Zolfigen, Wuerenlingen, Hunzenschwil, Rapperswil. La necessità di stringere più stretti legami tra le organizzazioni italiane perché sia respinta l'iniziativa razzista dello Schwarzenbach, tendente a estromettere centinaia di migliaia di lavoratori stranieri, e si conquistino nuovi diritti, è stata espressa da un dirigente delle ACLI. Manca, aderendo così alle proposte per una più stretta unità d'azione fatte, in apertura della conferenza da Cesare, dirigente della FCL, e dal segretario della FILEF, Gaetano Volpe.

Inoltre, i delegati alla conferenza di Brugg hanno deciso di partecipare con forza alla assemblea, indetta a Roma dalla FILEF per la metà di dicembre, e di recarvi le urgenti rivendicazioni degli emigrati, così come esse sono scaturite dal dibattito.

Per quanto riguarda la condizione degli italiani in Svizzera, e in particolare nella regione, la conferenza ha sottolineato la necessità di accrescere gli stanziamenti per la scuola e di aumentare gli insegnanti in lingua italiana, di far scomparire le baracche e le altre abitazioni malsane, di superare lo « stato » degli stagionali, di andare a nuovi accordi tra Italia e Svizzera che comportino la parità delle condizioni tra emigrati e lavoratori locali. « La sola parità oggi esistente », è stato denunciato, « è quella fiscale. Le tasse sono pesanti per noi italiani come per gli svizzeri ».

Anche la riforma del Comitato degli italiani all'estero, annunciata dal governo, è stata giudicata insufficiente, dalla conferenza, che ha richiesto la creazione di organismi democratici degli emigrati che non siano semplicemente consultivi, ma abbiano poteri reali e vincolanti per il governo, sia per quanto riguarda la condizione all'estero e sia in materia di programmazione economica in Italia, assolvendo effettivamente al diritto di partecipare alle scelte politiche che interessano l'emigrazione.

L'assemblea regionale di Agrigento

## ACLI siciliane: attacco a fondo alla D.C.

E' finita l'epoca del « collateralismo » - Rilancio del meridionalismo come questione nazionale Isolati i gruppi di destra - I problemi aperti

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Fine del « collateralismo » e attacco a fondo alla DC; rifiuto della logica neocapitalista e rilancio del meridionalismo come questione nazionale e tesi di lotta politica; sviluppo del processo di costruzione di una nuova unità della base « come occasione storica di autogestione e di crescita di una nuova classe dirigente »: così le ACLI siciliane, riunite ad Agrigento per la loro prima assemblea regionale che, in un clima vivacissimo e pur tra vuoti e incompiutezze di elaborazioni, ha fatto propria la piattaforma di Torino e isolato i gruppi di destra, paladini sconfiti dalla formula che la delegazione della D.C. ha padronato e il delegato alla gestione di servizi per conto della DC.

La rescissione del cordone ombelicale che in passato aveva legato, spesso anche strettamente, le Associazioni al partito dc. (coinvolgendole in episodi assai poco decorosi di

tatticismo e di clientelismo) è stata ribadita con fermezza dal presidente regionale delle ACLI, Alongi, ed il vescovo di Agrigento, monsignor Petralia, dopo aver esplicitamente dichiarato che « la forza nella quale riposavamo tante speranze, ci ha molto delusi », ha salutato questa definitiva rottura con un: « Siate benedetti! Ognuno e libero di fare quello che vuole », che il preside si è affrettato a tentare di edulcorare con un saldo incoraggiamento al tradizionale interclassismo, la tradizione di « unione » e « fraternità » con la stessa ammissione che « per affrontare il dramma collettivo e individuale di Agrigento e della Sicilia, non basta più l'ordinaria amministrazione ». « Che cosa è necessario allora per le ACLI? L'analisi compiuta dall'assemblea e fatta propria dal vice presidente nazionale Geo Branna era abbastanza precisa. La strategia dell'effettismo e la legge del profitto hanno accresciuto i tradizionali squilibri e non solo quelli geografici; hanno negato la libertà, la democrazia reale, la dignità dell'uomo. Da qui la esplosione della « rivolta » e la crescente resistenza delle masse, che rischia di rivolgersi contro il movimento cattolico, dalla cui unità sul piano confessionale è stato fatto il « supporto istituzionale della gestione del potere ».

Bisogna ora battersi, che non solo lo consentono le condizioni politico-sociali, ma lo esige la drammatica complessità della situazione, per un tipo di sviluppo fondato sulla partecipazione di tutti, inventando nuove forme di presenza politica, anche al di fuori delle strutture tradizionali che in ogni caso vanno rivitalizzate (basti pensare a cos'è ridotta la Regione).

Ecco allora le ACLI presentarsi, dopo una valutazione onesta e critica delle vicende di questi anni e con il fresco bagaglio di una più diretta partecipazione alle lotte degli ultimi mesi, come movimento che, in concorrenza con tutte le forze « del cambiamento » si impegnano in un modo nuovo di far politica e avvertono l'esigenza per essere coerenti con questa scelta — di « non continuare ed essere il pezzo più vivace dentro il meccanismo che gestisce il potere », ma di porsi fuori da questo meccanismo.

« La fine del collateralismo e la libertà del voto nascono proprio da questa esigenza », spiega Alongi stabilendo una discriminante che se da un canto irriterà ma isolerà le frange conservatrici, dall'altro non renderà pugnhi i gruppi giovanili che desiderano fare delle ACLI « una grande forza rivoluzionaria » e che avvertono ancora una separazione tra il momento della ricerca di forme più ampie di unità sul terreno dello scontro sociale, e quello del trasferimento di queste forme sul terreno più specificamente politico.

Appare tuttavia chiaro che ormai « è stato lanciato un ponte per un processo che andrà ulteriormente avanti », come osserva stesera il vice segretario regionale del PCI Michelangelo Russo in un commento sui risultati dell'assemblea socialista.

g. f. p.

## Lettere all'Unità

**Nessuna concessione sulla scuola privata**  
Caro direttore, è molto difficile non concordare con Marino Raitach a proposito della differenza tra detersivi o formaggi e scuole per il disaggio che si prova facendo una scelta intera de l'Unità dedicata alla pubblicità degli istituti privati. Ora, se si può accettare che anche il nostro giornale faccia la pubblicità a certi prodotti perché i lettori non distinguano pubblicità e linea politica, le cose sono molto meno semplici quando questi prodotti sono scuole private, siano pure « laiche ».

Perché, se la prima parte della risposta di Lombardi si può comprendere, la seconda lascia a dir poco perplessi. Certo, non « abbiamo speso » la tesi della scuola privata contro a istanze dei suoi battuti e ci battiamo senza settarismo ma anche senza compromessi. Appunto perché l'esistenza d'una scuola statale non può che preoccuparci. E se la scuola pubblica non funziona perché è classista, non basta più il caso al di sopra delle classi? Lottiamo contro di essa per cambiarla, e lottiamo insieme contro il monopolio dello Stato, ponendoci l'obiettivo d'una scuola gestita democraticamente, non quello della concorrenza fra settore statale e settore privato. E per questo, non siamo noi a dire a Gentile che a Salvemini.

GIORGIO BINI  
deputato del PCI  
(Genova)

**Operaio, quando compri la «Stampa» fai un regalo ad Agnelli!**  
Caro Pajetta, vorrei che tu pubblicassi questa mia lettera aperta ai lavoratori e agli studenti. Grazie.

« Operaio, scioperi alla Fiat per i tuoi diritti contro il padrone, per un salario più alto; poi, quando compri la Stampa tutti i giorni, restituisci ad Agnelli oltre 25.000 lire l'anno. Anzi, glieli regali perché possa dire il falso sul numero degli scioperanti, giustificare la polizia, compiere la città che sta intorno alla tua fabbrica che nel giusto è lui, il padrone.

« Studente, occupi l'Università, lotti contro i baroni della cattedra; e, forse, ti accorgi appena che in casa tua entra il Corriere della Sera, che intanto tu e tanti e tanti leggono solo il giornale dei padroni e dei conservatori, il giornale che insulta i giovani e calunnia gli studenti.

« Lavoratori e studenti, dimostrate la vostra solidarietà al Vietnam, partecipate alle manifestazioni anti-imperialistiche, sentite intorno a voi il calor e centinaia di migliaia di persone che pensano allo stesso modo. Poi, molti, troppi di voi chiedete nell'edicola « L'Unità » o il Resto del Carlino il giornale che gli americani fanno stampare in Italia.

« Ecco perché mi rivolgo a voi, lavoratori e studenti, affinché l'appello dei comunisti venga raccolto, affinché il nostro messaggio venga accettato, affinché tutti i lavoratori accettino di leggere un giornale come l'Unità, un giornale che difende e lotta per i nostri interessi e i nostri ideali ».

LUIGI PIZZOCRI  
(Milano)

**Gigi Riva risolverebbe i drammatici problemi della città di Roma?**  
Caro Unità, ho finito di leggere proprio ora un articolo di Giorgio Riva sul Corriere della Sera riguardante la partita Italia-Galles. Nel mezzo del suo articolo il Tosatti, dopo aver definito Riva come il più grande polidoro italiano dai tempi di Piola, scrive testualmente: « Se in un'ipotesi futura la Roma potesse acquistarlo, la città si rivedrebbe pagata e rinvigorita, volentieri alla soluzione di qualsiasi altro problema che attualmente affligge, dal regolamento del traffico al caro della vita ».

Ora io non so se il Tosatti abbia scritto ciò per dare un po' di colore al suo articolo o perché lo pensi davvero. In questo secondo ipotesi però grave sarebbe la colpa del Tosatti perché avrebbe dovuto accorgersi, solo se avesse pensato ai baracconi di Pietralata e di Borghetto Latino, che proprio alcuni giorni fa hanno demolito per rabbia alcune baracche, della assoluta gratuità della sua affermazione.

Il fatto è che, a mio avviso, parecchia gente con le sue paradossali contribuisce a dimenticare certi problemi che affliggono la nostra società sventolando e propagando falsi miti tendenti, spesso volutamente, ad addormentare la coscienza rivoluzionaria delle masse.

Sarebbe ora, comunque, di riportare questi calcolatori in una dimensione più umana togliendo loro quel incrostato di semidei che si è voluto loro costruire. Caserta insegni!

Se poi il Tosatti fosse un osservatore più attento di quanto accade in Italia, si sarebbe accorto che i lavoratori di Milano e di Torino non hanno certo rinunciato a lottare e scioperare, pur avendo idoli calcistici non meno quotati di Gigi Riva.

Fraterni saluti.  
Sen. G. CARUCCI  
(Taranto)

**Due pareri, pro e contro, su Raffaele Minichiello**  
Caro compagno Pajetta, il caso di Raffaele Minichiello non direbbe decine di fatti analoghi accaduti negli USA. Perché il nostro giornale deve tanto strillare per le iniziative di questo fatto? Il fatto è andato volontario nel Vietnam, a torturare e uccidere bambini, donne e partigiani sudvietnamiti? Non mi risulta che una volta tornato dal guerra abbia mostrato segni di pentimento o abbia partecipato insieme ad altri giovani, alla marcia del « Monumentum ».

Il Minichiello ha solo commesso un « torto » e una serie di reati. Ciò nonostante, vedo oggi, 4 novembre, addirittura un'intera pagina di « Unità » e questo fatto? Capisco le intenzioni del nostro giornale, ma con tanti avvenimenti in atto, già nel mondo del lavoro, non sto ad elencare ma che meriterebbero ben altro spazio, dico assurdo, spreccare tante colonne per un simile « tortum ».

Fraterni saluti  
SANDRO VIANELLO  
(Marghera - Venezia)

**Caro direttore,**  
mi dispiace, ma ha ragione lui, Raffaele Minichiello, quando dice (Stampa Sera di oggi): « Non ho fatto nulla. In tutto il Vietnam ho sparato solo un colpo e senza far male a nessuno. In Vietnam invece ogni giorno mi portavano in elicottero nella giungla a sparare ».

In confronto al più piccolo episodio bellico in Vietnam, cos'è infatti l'avventura di questo ragazzo che vuole raggirare il padre o, diciamo, « aggirare a una corte marziale »?

Mi direte: poteva sparare. Ma si dà il caso che non l'ha fatto. E si che c'era abituato lui, a sparare. In Vietnam ce l'avevano messo di sopra e si sarebbero anche un bel po' seccati se non l'avesse fatto. Ma qualcuno aggirerà: quello è stato vietnamita, mica figlio di una compagnia di servizi occidentali. E poi: doveva sapere che un conto è la guerra e un conto la vite civile! Ebbene è proprio per questo che simpatizzo con Raffaele Minichiello: perché anche per causa sua ci stiamo rendendo conto di quanto assurdo sia puramente fatto di aggressività quando è iniziativa individuale e esaltario quando è iniziativa « pubblica ».

I « berretti verdi » del colonnello Rinaldi non verranno sottoposti a giudizio: Raffaele Minichiello sì e più che probabilmente condannato a pene molto gravi.

LILIA D'ALFONSO  
(Roma)

**Il cantastorie picchiato dai poliziotti**  
Caro direttore, ti voglio scrivere su due recenti episodi di vita vissuta che servono a smascherare (se ce ne fosse ancora bisogno) la campagna distorta del « berretto verde » e i giornali che sono al servizio dei padroni.

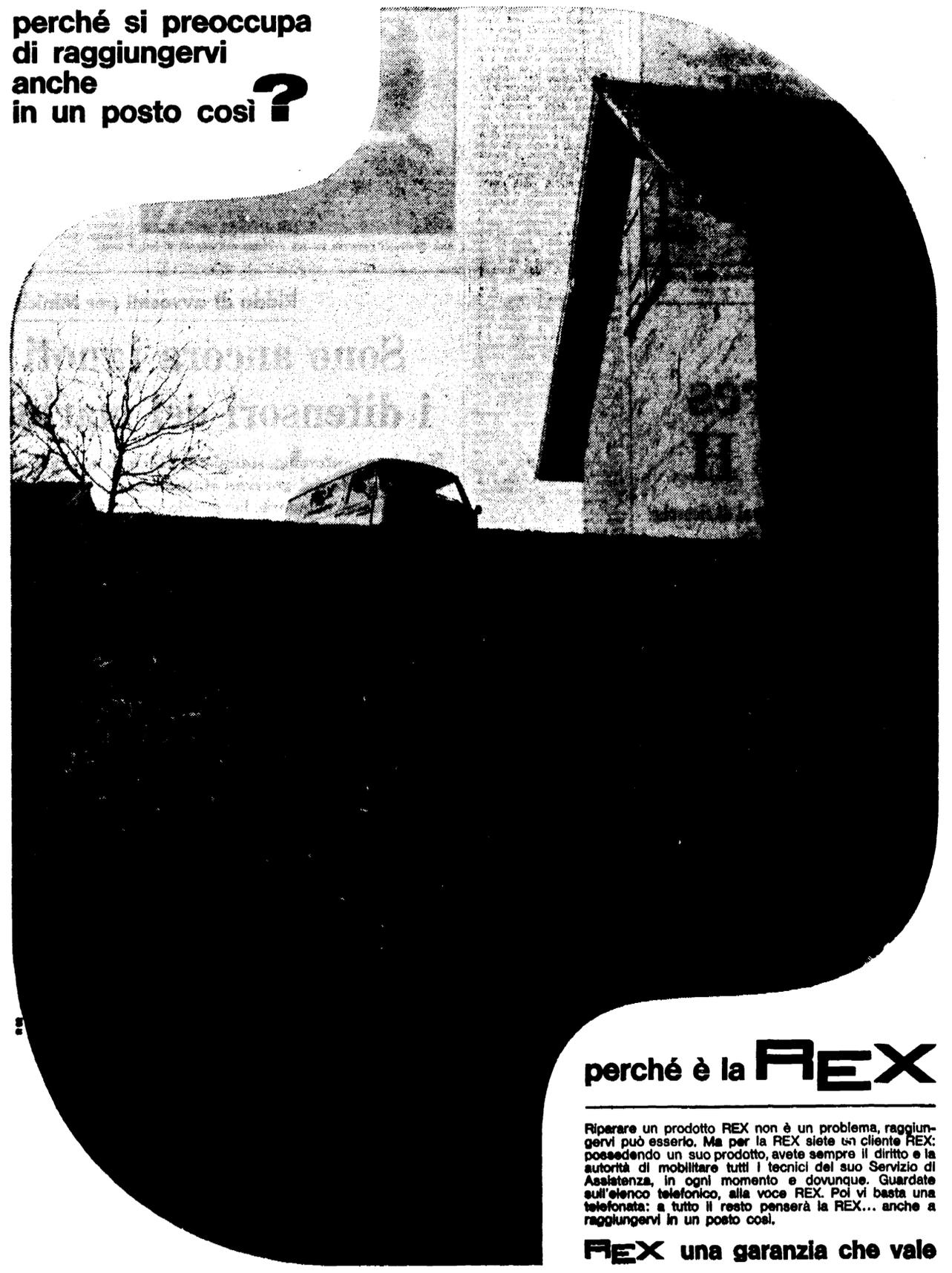
Ti sto scrivendo mentre ancora mi fa male il braccio per il strappate e unghiate datemi dai poliziotti questa mattina, durante la carica che hanno fatto in corso Sempione, qui a Milano. Più di cinquantamila persone erano convenute alla pacifica dimostrazione sotto il palazzo della R.A.I. ed anch'io sono stato invitato a salire sul palco dove ho intonato la mia ballata « Il fischietto dell'operaio »; dopo di che si rientrava pacificamente sfianando e cantando, insieme alle operanti della S.I.G., l'inno all'altezza della FIAT i poliziotti hanno lasciato passare il grosso del corteo e poi hanno deliberatamente cominciato a picchiare con i monogrammi e a lanciare bombe lacrimogene. Ho visto calpestare un povero uomo anziano da dieci poliziotti. Io ero insieme ad un gruppo di operai e ci eravamo rifugiati in un portone, dove siamo stati rincorsi ed aggrediti fino al terzo piano, in un appartamento privato.

Io avevo ancora in mano la chitarra e quando ho detto: « Io ho solo cantato, cosa volete da me? », il poliziotto (uno con i baffi ed accento settentrionale, mi sembra lombardo) mi ha risposto: « Hai cantato contro la polizia, ti ho sentito, vieni con noi! ». L'episodio si collega a quello di Battinaglia, dove settimane or sono andai a cantare alla festa dell'Unità. La polizia aveva saputo che c'era un sentore di provocazione fascista, ma nessun poliziotto è venuto a vigilare. Così alla una e trenta, mentre c'era un momento di assenza da parte del grosso dei compagni e i fascisti capeggiati e ciondoli dal segretario del MSI hanno fatto man bassa distruggendo alcuni stand e bastonando un compagno. Naturalmente, i carabinieri e il commissario della polizia sono arrivati dopo che i fascisti avevano fatto i comodi loro.

Tutto ciò, per uno come me che si sposta quotidianamente e segue da vicino le lotte della gente che soffre e che lotta, ha un solo significato: fascisti, poliziotti, giornali stendipendenti, parlano in stess lingua, servono lo stesso padrone.

Fraternamente.  
FRANCO TRINCALE  
(Milano)

perché si preoccupa anche di raggiungervi in un posto così?



**perché è la REX**

Riparare un prodotto REX non è un problema, raggiungerlo può esserlo. Ma per la REX siete un cliente REX: possedendo un suo prodotto, avete sempre il diritto e la autorità di mobilitare tutti i tecnici del suo Servizio di Assistenza, in ogni momento e dovunque. Guardate sull'elenco telefonico, alla voce REX. Poi vi basta una telefonata: a tutto il resto penserà la REX... anche a raggiungervi in un posto così.

**REX una garanzia che vale**

### Rientrati da Mosca gli attivisti del PCI

E' rientrata domenica sera a Roma una delegazione comprendente 151 attivisti del PCI che si era recata a Mosca per partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

La delegazione, che era guidata dal compagno Guido Cappelloni del P.C.S. e accompagnata dai compagni Cecchini e Diodati dell'apparato centrale, è stata accolta con cordialità e con grande fraternità dai compagni sovietici.

Durante quattro giorni di delegazione, o in gruppi o nel suo complesso, ha avuto modo di visitare fabbriche e istituzioni sociali e di incontrarsi con dirigenti ed attivisti del P.C.S.

Più precisamente la delegazione, divisa in gruppi, ha visitato il teatro dell'esercizio sovietico di Teatr A. Rossoloni al palazzo della cultura della Pravda, e nella sede di un comitato regionale del P.C.S. Inoltre la delegazione ha assistito alla parata del 7 Novembre sulla piazza Rossa e a uno spettacolo di balletti al Teatro Bolscioi, ha visitato il museo del Cremlino e la mostra permanente dell'economia sovietica. Prima di partire la delegazione ha depositato una lettera di saluto al municipio di Lenin.

I compagni Cappelloni, Cecchini e Diodati, insieme a numerosi altri rappresentanti di partiti comunisti di tutto il mondo, hanno poi partecipato, il 7 Novembre, ad un pranzo ufficiale che si è svolto in una atmosfera improntata a forte spirito internazionale.

Intervista di Lama a «Politica»

L'UNITÀ SINDACALE CAMMINA INSEME ALLE LOTTI UNITARIE

Il settimanale democristiano «Politica» che esce con data del 9 novembre contiene un'intervista del compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, sulle prospettive dell'unità sindacale. Ne riportiamo la parte principale per l'interesse che hanno per tutto il movimento di lotta.

Esiste secondo te il pericolo che si arrivi ad un'unità organica tra le organizzazioni sindacali su di una piattaforma inadeguata alle attese ed alle esigenze politiche della classe lavoratrice, su quella posizione che viene indicata come una posizione paternalistica burocratica? E se in qualche misura esiste questo pericolo e da dove viene?

Sono convinto anche io che sul modo di realizzare l'unità organica fra le organizzazioni sindacali incombono anche dei rischi, nei pericoli. Uno è quello indicato nella domanda: il rischio di posizioni paternalistiche burocratiche; un altro potrebbe essere quello di posizioni pansindacaliste. Io però dico subito che diffido in generale delle etichette, perché il processo complessivo verso la unità organica dei sindacati e dei lavoratori è più articolato, più complesso, più difficile definibile in termini schematici. Certo, se per esempio si guarda l'andamento del congresso della UIL proprio in questi giorni, si vede che il pericolo indicato dalla domanda esiste certamente, cioè c'è nelle diverse componenti del movimento sindacale italiano nel senso che tendono all'unità, ma certo ad un'unità moderata, diciamo pure così, e quindi ad un'unità che non realizzerebbe neanche il presupposto fondamentale per un passo avanti della classe operaia in generale, cioè una sua autonomia reale rispetto alle altre componenti di classe della società italiana. Io credo che una unità organica possa essere combattuta vittoriosamente e un modo di combatterla, il principale al momento, è quello di un'azione di sviluppo e di lotta in corso. E' evidente che con il carattere che hanno assunto e che vanno assumendo sempre di più le lotte di questi mesi, le scorse moderate, le lotte moderate, le lotte in corso. E' evidente che con il carattere che hanno assunto e che vanno assumendo sempre di più le lotte di questi mesi, le scorse moderate, le lotte moderate, le lotte in corso.

formazione di due centrali sindacali, una delle quali attorniata da posizioni moderate, condizionata da alcuni partiti politici e, magari, non autonoma di fatto dallo stesso padronato?

E' chiaro che noi non accetteremo una soluzione di tipo paternalistico o burocratico o di tipo moderato del problema dell'unità. Quindi nel caso in cui forze di questo orientamento dovessero profilarsi è possibile, e probabile, che si possa anche cambiare il momento della unificazione sindacale, non a un'organizzazione sola. Si potranno avere, cioè, più di una centrale sindacale anche dopo il raggiungimento del strumento unitario. Può anche darsi, dunque, che questo, ma io non vorrei stabilirlo come un a priori. Non solo per l'ovvia ragione che bisogna permettere a tutti di esprimere le loro tendenze che agiscono in un movimento così ricco di esperienze come quello sindacale di riesaminare certe posizioni e correggerle. Io non sono certo che questo debba accadere in ogni caso, ma già questo processo unitario in corso è la prova che gli uomini cambiano e che le tendenze cambiano. Noi oggi abbiamo tre più convinti all'unità sindacale nelle diverse organizzazioni degli uomini che hanno avuto nel passato degli atteggiamenti molto diversi. Noi oggi abbiamo tre più convinti all'unità sindacale nelle diverse organizzazioni degli uomini che hanno avuto nel passato degli atteggiamenti molto diversi. Noi oggi abbiamo tre più convinti all'unità sindacale nelle diverse organizzazioni degli uomini che hanno avuto nel passato degli atteggiamenti molto diversi.

non soltanto di non far funzionare quella avanguardia come un'avanguardia, ma addirittura di farla funzionare come un fattore che invece di spingere, frena il processo unitario di tutto il resto del movimento.

In sostanza ripeto e concludo su questo punto, io sono favorevole a un processo graduale anche con dei tempi lunghi, come già detto prima, ma un processo graduale che investa l'insieme del tessuto. Naturalmente ci sono delle cose che si possono fare a livello locale, per certe categorie e che noi non possiamo fare ancora in certe località e in certe altre categorie. Queste cose che riguardano l'unificazione degli strumenti, le esperienze in comune, le riunioni in comune, le decisioni in comune, bisogna farle tutte anche se si possono fare solo in qualche punto delle organizzazioni o non in altri. Ma io sarei contrario a portare questa esperienza fino all'unificazione organica. Per questo ritengo che l'unità a pezzi invece di preparare l'unità generale rischi di moltiplicare i pezzi del movimento sindacale, e quindi di allargare la distanza tra il sintetizzarla o di contribuire alla sintesi unitaria che è quello che noi vogliamo realizzare. Tutte le forze sindacali che vogliono l'unità debbono puntare all'unità di tutte le forze e non invece ad un ulteriore frazionamento del movimento. Questo è il mio pensiero.

A livello federale, a questo punto, la CGIL, la UIL e la CISL sono delle realtà abbastanza definite. Si può quindi parlare, a livello federale, c'è di disponibilità all'unificazione. Cioè vorrei che tu quasi misurassi le distanze, se fosse possibile, tra le distanze di base che indubbiamente sono avanzate e la situazione a livello federale.

Io naturalmente mi limito a dare la mia misura perché so bene che non esiste un metro di cento centimetri accettato da tutti, per stabilire queste distanze. Io sono convinto che i congressi che si sono tenuti delle tre confederazioni abbiano segnato un passo umano significativo rispetto al problema dell'unità. Su alcuni punti essenziali, sul punto dell'autonomia del sindacato, della difesa del salario, della unità organica in Italia. Sul punto dell'autonomia del sindacato mi pare che sia il congresso della CGIL che quello della CISL, e anche, in questi giorni, il congresso della UIL, abbiano registrato delle posizioni sensibilmente nuove e che tutto sommato abbiano dato una garanzia che il processo unitario almeno da questo punto di vista può progredire. Anche sotto il profilo dei contenuti programmatici questi congressi sono sensibili. Se andiamo a vedere le posizioni di merito, le posizioni rivendicative, i programmi sindacali approvati, non sono molto differenti. E' vero, molto di più che nel passato, voglio dire. Forse il punto più attuale è quello della ricerca vanno ancora approfonditi è quello che si riferisce al rapporto sindacato-società. Su questo problema non pare che ci sia ancora la necessità di una discussione. Perché si tratta di stabilire se il sindacato unitario debba avere, come noi riteniamo, un carattere di autonomia politica ma sono di collocazione di classe nella società italiana, oppure se invece debba essere un sindacato magari forte, magari efficiente, ma collocato in un'altra maniera rispetto alle altre forze economiche e sociali della società. Su questo punto non sono soltanto di autonomia politica ma sono di collocazione di classe nella società italiana, oppure se invece debba essere un sindacato magari forte, magari efficiente, ma collocato in un'altra maniera rispetto alle altre forze economiche e sociali della società.

Se all'interno di qualche categoria o di qualche importante entità territoriale dovessero maturare le condizioni per un'unità organica, una vita in comune dei delegati e tendenzialmente a bloccare il processo di unificazione unitaria al vertice della confederazione?

Quest'ultimo problema lo chiamerei quello dell'unità a pezzi. Io rispondo anche qui che per una unità per gradi d'accordo, a pezzi non sono favorevole. Io sono convinto che non dobbiamo sforzarci a realizzare gli sforzi di collaborazione, degli strumenti in comune, una vita in comune dei delegati e tendenzialmente a bloccare il processo di unificazione unitaria al vertice della confederazione? Quest'ultimo problema lo chiamerei quello dell'unità a pezzi. Io rispondo anche qui che per una unità per gradi d'accordo, a pezzi non sono favorevole. Io sono convinto che non dobbiamo sforzarci a realizzare gli sforzi di collaborazione, degli strumenti in comune, una vita in comune dei delegati e tendenzialmente a bloccare il processo di unificazione unitaria al vertice della confederazione?

Quest'ultimo problema lo chiamerei quello dell'unità a pezzi. Io rispondo anche qui che per una unità per gradi d'accordo, a pezzi non sono favorevole. Io sono convinto che non dobbiamo sforzarci a realizzare gli sforzi di collaborazione, degli strumenti in comune, una vita in comune dei delegati e tendenzialmente a bloccare il processo di unificazione unitaria al vertice della confederazione? Quest'ultimo problema lo chiamerei quello dell'unità a pezzi. Io rispondo anche qui che per una unità per gradi d'accordo, a pezzi non sono favorevole. Io sono convinto che non dobbiamo sforzarci a realizzare gli sforzi di collaborazione, degli strumenti in comune, una vita in comune dei delegati e tendenzialmente a bloccare il processo di unificazione unitaria al vertice della confederazione?

DRAMMATICO S.O.S. DA BUCKINGHAM PALACE

Elisabetta II abdicherebbe per riempire le casse reali

La «bomba Filippo» — Nonostante le numerose smentite, la discussione è aperta sul futuro della Corona britannica — Si chiede di controllare i libri mastri della regina — Il «premier» Wilson messo in imbarazzo



LONDRA — Christina Keeler (a sinistra, nella foto) è tornata agli onori della cronaca londinese per il suo libro di memorie sul celebre scandalo che coinvolse, sette anni fa, il ministro della guerra inglese John Profumo. Qui la vediamo fotografata a Chelsea, dopo un pranzo pubblicitario per il lancio del suo memoriale. Con l'ex modello sono il fotografo Davide Bayley, l'attrice Penelope Tree e la cantante Marianne Faithfull.

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 10. La questione dell'aumento dei finanziamenti pubblici alla regina è clamorosamente venuta a galla. L'ha sollevata una intervista in America e il contrappello è notevole.

Elisabetta II e in deficit, non ce la fa più a mantenere Buckingham Palace, potrebbe addirittura abdicare a favore del figlio Carlo.

I portavoce di palazzo hanno naturalmente smentito stentatamente con perfetta tempestività, tutte le « voci », salvo la prima. Cioè il « grido d'allarme » monarchico (la richiesta indiretta di un aumento di paga) rimane.

Come avevamo segnalato la settimana scorsa, siamo di fronte ad una campagna concertata. Le indiscrezioni fatte nei giorni scorsi dal principe Filippo alla televisione americana si inseriscono in questa manovra. Il loro contenuto « esplosivo » ha tuttavia sgradevolmente colpito l'Inghilterra e il risultato va rivelandosi controproducente. E' scoppiata una grossa controversia. La discussione è ormai aperta sul futuro della corona d'Inghilterra.

Oltre che sulla stampa la polemica è stata oggi trasferita ai Comuni. Alcuni deputati laburisti hanno presentato una interrogazione per sapere se il governo fosse a conoscenza di quello che Filippo avrebbe detto negli USA. Wilson ha per il momento evitato di pronunciarsi. Si sa comunque che preferirebbe evitare l'approvazione di un miglioramento della sovranità annuale alla regina prima delle prossime elezioni. La « bomba » di Filippo lo ha tuttavia messo nell'imbarazzo. In un certo senso si tratta di una prova di forza deliberatamente scatenata dalla famiglia reale stessa. Questa intende semplicemente strappare un obiettivo (più soldi) che i partiti (incluso quello conservatore) trovano abbastanza difficile accettare di fronte ad una opinione pubblica particolarmente sensibile in un periodo di « crisi nazionale ».

Il vice segretario del gruppo parlamentare laburista.

on. Hamilton, si è oggi espresso in termini molto duri: « Il principe Filippo ha un bel coraggio a lamentarsi della condizione di povertà della famiglia reale e soprattutto a farlo davanti alla TV americana. Gli do un consiglio: perché non lancia un appello nazionale per la « buona causa »? Seché ha il ruolo più grande il contribuente inglese dovrebbe addossarsi altre spese per la famiglia reale. Come deputato, io rappresento un gran numero di lavoratori a basso reddito e questa campagna mi fa ter-

retto di un pugno nello stomaco. Ci sono innumerevoli casi di miseria fra i pensionati e il peggio retribuito e questa faccenda di Filippo mi provoca la nausea ».

La monarchia inglese ha sempre trovato la salvezza nel fatto che, tradizionalmente, l'apparato istituzionale dello Stato e i mass media si stendono attorno a un velo pietoso di silenzio di ostentazione. Ma come si vede, non appena si apre il dibattito, non mancano i critici pronti ad andare fino in fondo.

Un altro deputato laburista, l'on. Michael Foot, ha ironizzato abbondantemente sulla « sparata di Filippo » aggiungendo che la richiesta di revisione dell'emolumento reale deve passare per il Parlamento ed è ora che questa sia messa in condizione di analizzare più da vicino il bilancio privato della famiglia più ricca del paese.

Si tratta di una vecchia questione. Quando i Comuni approvarono il presente appannaggio di 450.000 sterline annue, nell'anno dell'incoronazione di Elisabetta II (1952) furono costretti a sottoscrivere alla cieca un'altra caldeggiata dal realismo dell'allora primo ministro Churchill, senza poter prendere visione delle spese effettive della casa reale. L'opposizione chiese invano di sottoporre il problema allo scrutinio di una commissione apposita e di demandare quindi ad una indagine di questa sulle entrate e sulle uscite ogni successiva variazione nel livello dei fondi prelevati dall'erario. Churchill respinse la proposta di esame pubblico come disdicevole alla dignità reale. Avendo rifiutato il meccanismo di controllo statale sulla propria amministrazione, Elisabetta, in teoria, non può pretendere ora nessun aumento. La tradizione vuole che la revisione venga effettuata solo quando cambia il sovrano (da qui le voci correnti di una abdicazione di convenienza).

Siamo perciò d'accordo con la questione della commissione parlamentare. I filomonarchici affermano che si dovrebbe concedere alla regina un aumento a 800.000 sterline annue, a decorrere dal primo gennaio 1970. I critici della corona affermano invece che, se Elisabetta vuole l'aumento, deve finalmente aprire tutti i libri mastri di Buckingham Palace, in maniera che il pubblico possa farsi una idea esatta degli impegni ufficiali che non sarebbe in grado di sostenere con il solo appannaggio dello Stato e delle entrate private. Che, in effetti, non vuole utilizzare per sovvenzionare le sue funzioni pubbliche.

Antonio Bronda

Nella sede dell'Accademia

Onorificenze ungheresi a compagni italiani

Una medaglia d'argento con l'ambasciatore della Repubblica del Consiglio interviene tra gli altri a tutti i compagni veterani italiani che hanno sostenuto la nobile causa della gloriosa Repubblica dei Consigli ungheresi. La cerimonia che si è svolta ieri pomeriggio nella sede dell'Accademia ungherese è stata promossa in occasione del cinquantesimo anniversario della Repubblica dei Consigli ungheresi. L'ambasciatore ungherese a Roma, József Szabó, ha rivolto il saluto a tutti i compagni intervenuti. Tra gli altri: Gian Carlo Pajetta, Cosutta, Diorza, Pecchioli e ha ringraziato a nome del popolo ungherese i compagni italiani che in questi anni hanno dato il loro contributo di solidarietà e di lotta internazionale. Dopo la proiezione di documenti: un'illustrazione della gloriosa resistenza ungherese a vita del partito comunista ungherese, il compagno Colombi ha ribadito, in un suo intervento, l'internazionalismo e la comunità di intenti che lega i comunisti di tutto il mondo. L'ambasciatore ha consegnato personalmente all'onorificata ai compagni Cardina, Paolo Roberti, Vittorio Bardini, Umberto Greco, Giuseppe Dea, Nuccidelli, Luigi Polano, Leo Scaramella, Giuseppe Ossa, Carlo Carlucci, Armando Gelli, Clementina Leonardis, Alcide Mengarilli, Carosi, Battista Vicini e ai compagni Butti, Edoardo D'Onofrio, Vittorio Vidali, che non sono potuti intervenire.

Concluso a Crotona il convegno dei dirigenti meridionali del PCI

IL MEZZOGIORNO «ATTORE» DELLO SVILUPPO DEMOCRATICO E SOCIALISTA DELL'ITALIA

Gli interventi dei compagni Amendola, Occhetto, Alinovi, Picciotto, Ziccardi, Di Pasquale, Vacca, Treccani sulla relazione di Reichlin e le conclusioni di Chiaromonte - La lotta per l'occupazione come impegno politico - Il problema delle alleanze - L'associazionismo contadino - La funzione degli intellettuali

Dal nostro inviato

CROTONE, 10. Un convegno ricco di idee, di verifica dell'azione e dello orientamento del Partito, di ricerca di obiettivi originali e nuovi, pur nella continuità di una battaglia che ha conosciuto vittorie e sconfitte, ma non si è mai arresa. I dirigenti comunisti meridionali hanno discusso con il loro lavoro, conclusi idealmente con la grande manifestazione di domenica a Melissa. La relazione di Alfredo Reichlin, che poneva l'accento sul « mezzogiorno attore » e non spettatore dell'azione e per lo sviluppo democratico e socialista della società, è stata condotta dai compagni, che sono intervenuti portando contributi stimolanti nella stessa direzione.

C'è un movimento reale e in atto, che ha visto le grandi lotte bracciantili, gli scioperi contro le gabbie salariali, il maturare di una coscienza nuova tra i lavoratori e il loro impegno in nuovi strumenti di democrazia di base. Dalle esperienze dirette i compagni traggono materia per analizzare via via le nuove situazioni. Dal voto e sinistralità del partito, dalle altre organizzazioni. Dopo i congressi io credo che noi avremo una serie di incontri a cui devono partecipare, come in passato, tutti i dirigenti delle masse dei lavoratori. Dobbiamo avere in questa fase del processo unitario, anche se accorriamo le dinamiche, insieme con i gruppi dirigenti, diciamo pure così, le grandi masse che partecipano anch'esse direttamente, che si esprimono intorno alla problematica che viene di volta in volta in discussione. Avremo un incontro, io spero, dei consigli generali nei prossimi mesi. Anche questo deve essere un incontro non di vertice.

La prima persona a dare forza ed energie nuove al movimento di massa. Il secondo nodo è la riforma agraria, non posta come laica alternativa alla industrializzazione, ma con la consapevolezza che l'arretratezza delle campagne e la condizione per il distorsivo tipo di sviluppo della società che è costato un costo in termini di popolazione del sud, ma anche a quelle del nord, nelle campagne e nelle città. Riforma agraria che il movimento operaio deve assumere come condizione dello sviluppo ulteriore della sua battaglia, perché la strategia rivoluzionaria democratica ha bisogno, per vincere, dell'unità fra braccianti, contadini e operai.

Se strettamente collegata con la riforma, dice Picciotto, segretario regionale del Mezzogiorno, è il rilancio dello sviluppo darà di nuovo forza alla lotta. Il terzo momento è quello della democrazia, nei suoi termini più ampi. In essa rientra la necessità delle istituzioni delle regioni, messa in luce da De Pasquale. E' una conquista essenziale che svuota l'attuale generale politica da parte della classe operaia delle alleanze.

Si apre qui un altro discorso, al quale portano un contributo il compagno Vacca di Bari ed Ernesto Treccani, segretario regionale dell'abruzzese — dobbiamo presentarci come il partito del lavoro, offrendo loro la base che attendono per contribuire in

prima persona a dare forza ed energie nuove al movimento di massa. Il secondo nodo è la riforma agraria, non posta come laica alternativa alla industrializzazione, ma con la consapevolezza che l'arretratezza delle campagne e la condizione per il distorsivo tipo di sviluppo della società che è costato un costo in termini di popolazione del sud, ma anche a quelle del nord, nelle campagne e nelle città. Riforma agraria che il movimento operaio deve assumere come condizione dello sviluppo ulteriore della sua battaglia, perché la strategia rivoluzionaria democratica ha bisogno, per vincere, dell'unità fra braccianti, contadini e operai.

Riunione fra parlamentari, amministratori e tecnici

Audace colpo ieri sera, poco prima delle 21, all'angolo tra via Appia Nuova e via F. Camillo

# Casa: «vertice» in Campidoglio

E' urgente modificare la 167 accelerando l'iter degli espropri. Concertata decisione della Giunta: i sindacati esclusi dalla riunione — Protesta delle tre organizzazioni camerali — Una dichiarazione del segretario della Camera del Lavoro Canullo

L'INCONTRO AGGIORNATO AD OGGI

## Nessun «chiarimento» nel centro-sinistra

La situazione capitolina all'esame del gruppo comunista che si riunirà stasera in Campidoglio — Acque agitate anche alla Provincia

Il «chiarimento» fra i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra per la situazione che si è determinata al Campidoglio non c'è stato. La riunione tenuta ieri mattina nella sede del Comitato romano della Dc è stata sospesa dopo circa quattro ore di dibattito e aggiornata a stasera alle 11. Come è facile immaginare, nell'incontro fra i rappresentanti della Dc, Psu, Psi e Pri gli accenti sono stati i socialisti. La posizione assunta dal capogruppo Grisolia al consiglio comunale è stata di fatto una proposta della verifica della maggioranza e degli accordi stipulati per la formazione della giunta Daria. I socialisti hanno contrattaccato precisando che gli accordi sono ancora validi e che il problema attuale non è quello di un allargamento della maggioranza, ma di una verifica se esiste una uniformità di vedute di tutte le componenti della maggioranza sui problemi di fondo dell'amministrazione capitolina.

Oggi è necessaria una svolta — ha detto il rappresentante del Psi — per fronteggiare una situazione esplosiva che si sta creando nella casa della scuola, del traffico (asse attrezzato). La giunta è in grado — è stato chiesto — di recepire tutte le richieste di mutamento che vengono da masse sempre più larghe di cittadini? Fino a questo momento la risposta è solo negativa. Il dibattito sulla casa, sul bilancio, sulla N. U., sul teatro Stabile hanno rivelato profonde divisioni nella maggioranza. Sui punti qualificanti della giunta (decentralismo, casa, asse attrezzato, ecc.) si deve verificare di volta in volta, al di fuori dell'aula, le posizioni predefinite, la possibilità di portare avanti con tutte le forze esistenti nel consiglio comunale, una politica riformatrice che sia all'altezza del momento e dei problemi sul tappeto.

I socialisti hanno in sostanza ribadito la validità dell'attuale maggioranza, chiedendo maggiori garanzie per la effettiva realizzazione del programma. E' su questo punto che all'interno del Psi ci sono divergenze di vedute: per la sinistra socialista, infatti, non c'è nessuna garanzia da chiedere, c'è solo da rovesciare l'attuale maggioranza, incapace di portare avanti qualsiasi politica rinnovatrice.

Al ritorno da una battuta

## Fucilata in auto: muore cacciatore

Un uomo di 46 anni è rimasto ucciso da una fucilata che l'ha raggiunto in pieno viso: il colpo è partito dall'arma di un suo amico mentre il gruppo di amici stava rientrando a Roma a bordo di un'auto. La vittima si chiamava Uliano Ferracci, ed abitava in via Napoleone III 35, mentre il gruppo che involontariamente ha sparato la schiappa è Villemo Chiarante, di 48 anni, che abita in via Varese 7. Ritornavano da una battuta di caccia con un cane e un fucile di Neppi, in provincia di Viterbo.



Uliano Ferracci

In un istituto religioso

## Studentessa americana si getta da dieci metri

Una giovane studentessa americana si è uccisa ieri sera gettandosi dal terzo piano dell'istituto religioso nel quale era ospite dal 15 settembre. Ingrid Jeanne Olson aveva 20 anni, studentessa modello nell'università dell'Ohio, aveva vinto una borsa di studio per la Stanford University con sede qui a Roma, presso l'istituto di suore francescane. Il ritiro del Sacro Cuore è in via Ulpiano Seni 2, a Trastevere. Come tutti i giorni, Jeanne aveva assistito a una lezione; sembrava normale. Ha lasciato le compagne dicendo che si sentiva stanca ed è salita nella sua stanza. Verso le 18, improvvisamente un terribile tonfo ha fatto accorrere un giardino le suore: il corpo della ragazza era riverso al suolo ormai senza vita. Il capo orribilmente sfrecciato dal duro colpo senza un gradino che circondava l'edificio. I motivi che hanno spinto la giovane americana al suicidio sono ignoti. Tutti quelli che la conoscevano sono concordi nell'affermare che la ragazza era un tipo piuttosto silenzioso e poco socievole, ma nessuno avrebbe mai pensato che stesse maturando una decisione così angosciosa.

«Vertice» al Campidoglio per la casa tra i capigruppo del Consiglio comunale, i parlamentari del Lazio, i rappresentanti della Giunta e i membri delle commissioni Lavori Pubblici della Camera e del Senato. All'importante riunione, sollecitata più volte dai consiglieri del Pci per concordare una azione unitaria nei due rami del Parlamento, non sono stati però invitati, con una stupefacente decisione della Giunta, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. I temi principali affrontati nella riunione sono stati: i problemi connessi a una politica per l'eliminazione delle baracche e l'urgenza di modificare la legge 147 per affrettare le pratiche di esproprio e per fornire ai Comuni i finanziamenti necessari per renderla funzionante.

All'inizio della riunione, i consiglieri del Pci hanno denunciato la sconcertante iniziativa della Giunta che ha ritenuto di escludere dall'incontro i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Anche CGIL, CISL e UIL hanno espresso la loro viva protesta contro il modo seguito nel convocare la riunione, e hanno invitato al sindaco di darla il seguente telegramma: «Segreteria camerali CGIL, CISL e UIL, venute a conoscenza dalla stampa riunione odierna sul problema della casa indetta da amministrazioni comunali con rappresentanti Consiglio comunale e Parlamento, elevano vivata protesta per mancato invito a discussione congiunta dei rappresentanti sindacali profondamente impegnati nella lotta per il nuovo indirizzo politico della casa. Le organizzazioni camerali CGIL, CISL e UIL, impegnate in questa lotta, considerano inaccettabile questo inammissibile atteggiamento Giunta comunale».

Sull'episodio il compagno Leo Canullo, segretario generale della Camera del lavoro, ci ha rilanciato questa dichiarazione: «E' veramente singolare il modo con il quale la Giunta comunale ritiene di dover affrontare il drammatico problema della casa a Roma. L'Amministrazione comunale ha deciso di riunire in Campidoglio i capigruppo del Consiglio comunale, i parlamentari del Lazio, i lavoratori delle commissioni Lavori Pubblici della Camera e del Senato per esaminare la situazione, i provvedimenti da sollecitare, le iniziative da prendere».

«Il movimento sindacale non è stato ritenuto, almeno in questa fase, interlocutore necessario per tali discussioni. E' forse l'on.le Daria e gli altri componenti della giunta non hanno ancora ben assimilato alcuni dati della realtà del Paese ed è sfuggito loro il "particolare" in questa vicenda: il 19 di questo mese, a Roma come in tutta Italia, tutti i lavoratori sciopereranno per imporre al governo e ai pubblici poteri una svolta nella politica della casa su una piattaforma che investe tutti i problemi della riforma urbanistica».

«Il movimento sindacale non va certo alla ricerca di particolari riconoscimenti formali. Quello che vogliamo sottolineare è che questo modo di procedere della Giunta mostra chiaramente una concezione angusta, settoriale, e in ultima analisi antidemocratica nell'affrontare i problemi come quelli della casa. «Sia chiaro a tutti che il movimento sindacale deve discutere e contrattare con tutte le forze politiche, parlamentari e dei pubblici poteri dei problemi che interessano i lavoratori mettendo a confronto diretto le proprie posizioni proprio con quelle delle istituzioni. In questo modo, sono chiamate a prendere le decisioni di politica economica, legislativa, ecc. Per questo riteniamo errato un modo di procedere che vuole distinguere il rapporto tra amministrazione e Parlamento da quello con i sindacati. E' un modo che non accettiamo e che condanniamo vivamente».

«E' un modo che non accettiamo e che condanniamo vivamente». «E' un modo che non accettiamo e che condanniamo vivamente». «E' un modo che non accettiamo e che condanniamo vivamente».

## Il convegno sull'Università in Federazione

Il convegno indetto dalla Federazione comunista sui problemi dell'Università del nostro paese, si è svolto a Roma, venerdì 7, alle 16, in Federazione, in via dei Frontani.

# Rapina sul bus: via due plichi postali

## Un tamponamento per fermare il pullman quindi un passeggero ha rubato i sacchi

Il «mezzo» proveniva da Nettuno - Una «1100» lo ha urtato: fattorino ed autista sono scesi per constatare i danni - «Mi fa male la testa», ha urlato l'investitore indietreggiando: poi è salito su una «125» sulla quale ha preso posto anche un giovane disceso dal bus dopo aver forzato la cassetta ed essersi impadronito del bottino

### Nella clinica malattie infettive Piove sui malati



E' bastata la prima pioggia autunnale, un po' più violenta del solito, per trasformare i corridoi e alcune stanze della Seconda Clinica Malattie infettive del Policlinico in vere e proprie pozze d'acqua. L'acqua caduta nei giorni scorsi è stata ancora più pesante per i ricoverati e in pochi minuti i degenti si sono ritrovati con le gambe del letto immerse in grosse pozze d'acqua, con i materassi ricoperti dai calcinacci caduti dal soffitto.

La pioggia dei malati e con esse quelle dei medici non sono mancate e inammissibile che i ricoverati siano sistemati in locali che non garantiscono la benché minima sicurezza igienica e sanitaria, dove le opere di manutenzione sono talmente trascurate che basta una pioggia d'autunno per trasformare intere camere in acquedotti. Come possono giustificarsi gli amministratori delle cliniche universitarie di fronte ad una così evidente incuria? NELLA FOTO: pozze d'acqua in una corsia della clinica.

Ancora una rapina, questa volta contro un pullman dal quale hanno portato via dei plichi con contenuto prezioso. Il cui ammontare è certamente alto anche se ancora imprecisato. E così mentre la polizia arranca dietro alla delinquenza e magari pensando ai suoi commissariati, come per esempio quello imminente di San Basilio, i banditi continuano a disturbare la sfera dei loro colpi: anche prendendosi con trucchi ingegnosi, come hanno fatto ieri sera nella rapina postale. Un tamponamento simulato tanto per far fermare il bus e far scendere l'autista, poi, rapidamente, uno dei passeggeri del pullman ha arraffato due plichi contenenti dei valori in contante e si è impadronito di un'altra vettura che seguiva.

Tutto è cominciato ieri sera alle 20.40 in via Appia Nuova dove un bus della SITA proveniente da Nettuno, giunto all'incrocio con via Furio Camillo, ha dovuto rallentare per via del traffico. E' stato a questo punto che è avvenuto l'incidente: un 1100 familiare ha tamponato leggermente il bus, che di conseguenza si è arrestato del tutto. L'autista Mario Onori di 44 anni, abitante a Nettuno, si è preoccupato di istituire un rapporto perché proprio pochi giorni fa il mezzo aveva subito a causa di un altro tamponamento un grosso danno, qualcosa come un milione e mezzo. E' sceso insieme al fattorino, Giuseppe Meneghin di 28 anni, da Aprilia, per constatare gli effetti dell'incidente. Hanno visto, così il conducente del 1100 un giovane di trentacinque anni, scendere dalla vettura tenendosi il capo fra le mani urlando «la mia testa, la mia testa!», quindi il ferito si è salito su una «125» che seguiva con 2 giovani a bordo, come per farsi accompagnare all'ospedale.

Tutto è accaduto in pochi attimi, tutto evidentemente era studiato e calcolato sul filo dei secondi con perfetto sincronismo. Mentre si verificava questa scena a terra, sul bus uno dei pochi passeggeri, un altro giovane, ha aperto con chiavi false lo sportello situato accanto al posto di guida, ha tirato fuori due plichi contenenti denaro e se ne è andato salendo a bordo della misteriosa 125 che nel frattempo era accostata al pullman: una accortezza e tutto il gruppo dei rapinatori si è dirigitto a tutta velocità. Sono rimasti sul posto i due dipendenti della SITA sorpresi e sbalorditi, gli inevitabili

curiosi che avevano circondato il pullman, e il 1100. Solo qualche secondo dopo si sono resi conto che era stata una rapina, quando, rientrando nel bus per controllare, il fattorino ha visto lo sportellino aperto vuoto, e a distanza di poche ore, nella stessa zona di Montesacro, senza che si siano scoperti i responsabili. Dopo quegli altri furti, a San Vitale hanno deciso di istituire un altro commissariato, quello di San Basilio, ed ora stanno a vedere quali frutti potrà dare.



L'autista e il fattorino del pullman preso d'assalto

## STUDENTI E DOCENTI OGGI AD INGEGNERIA

### Assemblea contro la repressione

L'iniziativa in difesa di due docenti deferiti dai «baroni» al rettore - Riunione di studenti ad Architettura - 3 giorni di sciopero a Prima Porta

Dopo il professor Caternario, il docente che è stato allontanato dalla cattedra di Antropologia culturale di Magistero con un evidente disprezzo politico, è la volta di due docenti d'Ingegneria che il Consiglio di facoltà, con un gravissimo provvedimento autoritario, ha deferito al rettore. Come è noto si tratta di due professori appartenenti al sindacato scuola CGIL, che venerdì mattina, insieme a numerosi assistenti, tecnici e ricercatori entrarono nella sala dove era riunito il Consiglio di facoltà e denunciarono le manovre dei cattedratici riguardo al progetto di edificazione di un Politecnico a Centocelle, nonostante il parere contrario della commissione per l'edilizia scolastica.

Oggi pomeriggio, alle 16, nell'aula I della facoltà d'Ingegneria, a San Pietro in Vincoli, studenti, ricercatori, docenti e tecnici si riuniranno in assemblea generale per prendere una prima posizione sul gravissimo provvedimento. Il sindacato scuola CGIL frattanto ha emesso un comunicato in cui denuncia «questo nuovo atto di repressione che si inquadra in una linea d'azione volta a ripristinare quell'autoritarismo accademico così scosso dalle lotte studentesche degli anni scorsi. La battaglia dei docenti e ricercatori d'Ingegneria mira a battere le posizioni di quei cattedratici che vogliono trattare i problemi della facoltà come questioni private di un ristretto numero di persone».

Contro queste manovre tutte le organizzazioni democratiche, gli studenti, gli assistenti stanno dando una risposta attraverso il comitato di difesa della facoltà. Oggi pomeriggio anche a Fisica, alle 17, si riunisce un'assemblea di borsisti, assistenti e ricercatori per discutere i problemi attuali dell'Università. Ieri sera tutti i comitati di base delle facoltà scientifiche si sono riuniti a Fisica per esaminare la situazione degli istituti scientifici e la ripresa delle lotte.

Anche nei licei, negli istituti tecnici e professionali, gli studenti si sono riuniti per discutere i problemi della facoltà. Oggi pomeriggio oltre 300 studenti medi si sono riuniti nell'aula I di Architettura per esaminare i problemi della riorganizzazione del movimento studentesco dopo la stasi ed il riflusso delle lotte. Erano presenti i giovani del Giovannino dell'VIII Istituto, del Fermi, del Valadier, del Giulio Cesare, dell'Albertelli, del Cavour, del Dante, del Bernini, degli Mammì, del Gioberti, del corso della riunione i giovani hanno sottolineato la necessità di allargare la lotta alle scuole professionali e tecniche e di estendere la situazione degli istituti scientifici e la ripresa delle lotte.

## Mal presto in pretura per Patrizia



Mal dei Primitives, con l'anagrafe Paul Bradley Couling, inglese di Oxford, è stato rinviato a giudizio per sottrazione consensuale di minorenni. Il processo, contrariamente a quanto annunciato da un giornale della sera si svolgerà il 21 gennaio e non il 12 dicembre come si diceva. La ragazza, consensualmente sottratta, Patrizia Viotti, che proprio nei giorni scorsi ha perso il bambino che attendeva, hanno presentato ieri mattina una istanza di rinvio proprio in considerazione delle condizioni di salute della giovane. Negli ambienti della pretura, il processo dovrebbe svolgersi davanti alla prima sezione, pretore Gianfranco Amendola. Si dice che molto probabilmente la querela dei genitori della Viotti contro Mal sarà ritirata.

## La vedova del pensionato ucciso non riconosce Dane Benjamino

Dane Faith Benjamino, la franco-americana implicata nel delitto del pensionato Luigi Miani, è stata ieri messa a confronto nel carcere di Rebibbia con Concetta Biagini, vedova del pensionato assassinato. La signora Biagini però non ha saputo riconoscere l'americana e ha detto che l'uomo avvalorava sempre più la tesi secondo la quale la Benjamino sarebbe estranea al fatto.

## Nuovo sciopero nei trasporti pubblici: i mezzi riusciranno domani alle 9

# Niente tram dalle 20 in poi Bloccato il «Leonardo da Vinci»

Numerosi «voli» annullati, altri dirottati anche da Ciampino, per lo sciopero dei dipendenti delle imprese petrolifere - Oggi e domani in lotta le ragazze dell'Alta moda - Paralizzati molini e pastifici

## Colleferro: 20 abbonamenti all'«Unità»

Si è tenuta una riunione sulla campagna abbonamenti fra le sezioni di Colleferro, Palestrina, Genzano e Zagarolo della Federazione. La sezione di Colleferro si è impegnata a raccogliere 20 abbonamenti all'Unità; Genzano a lanciare una sottoscrizione per due abbonamenti sostenitori da offrire a sezioni scoperte della provincia. Sulla stessa linea si muoveranno Palestrina e Zagarolo. Per la diffusione della sezione di Colleferro si è impegnata a passare dalle attuali 60 a 100 copie dell'Unità ogni domenica, mentre Palestrina passerà da 80 a 120. A Colleferro, inoltre, durante le giornate di lotta le sezioni si impegneranno in diffusione di giornali davanti ai fabbriche.

Per la campagna abbonamenti all'Unità vi sono altri importanti impegni da sottolineare. La sezione dipendenti di Palestrina si è impegnata a realizzare 100 abbonamenti; anche la sezione ATAC si è impegnata a raggiungere quota 100. La cellula Steter di Grotte Ceioni si è posta l'obiettivo di superare gli attuali 25 abbonamenti. La sezione di Campo Marzio ha preso un impegno eccezionale: realizzare 200 abbonamenti a Rebibbia, e ne ha già versati 42. La sezione di Civitavecchia, infine, ha rinnovato tutti gli abbonamenti della compagnia portali, 85, impegnandosi ad aumentarli.

Da questa sera, esattamente dalle 20, sino a domani mattina, alle 9, niente bus. La nuova azione di lotta dei lavoratori dei trasporti pubblici è stata proclamata dai tre sindacati provinciali di categoria, nel quadro della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Tutti i servizi urbani ed extraurbani, tranne quelli dell'ATAC e della STPFER (compresi la Roma-Tivoli e il metrò), i mezzi della Roma-Nord termineranno il servizio alle 20; non ci sarà quindi il notturno. Bus e tram riusciranno dalle rimesse solo domani, alle 9.

PETROLIO — Per lo sciopero dei dipendenti delle aziende petrolifere (8 ore), è stata organizzata una manifestazione di piazza, mercoledì 12, alle 10, in piazza del Popolo. Bus e tram riusciranno dalle rimesse solo domani, alle 9.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

Il servizio di pulizia sarà garantito dalle imprese di pulizia. Per lo sciopero dei dipendenti delle aziende petrolifere (8 ore), è stata organizzata una manifestazione di piazza, mercoledì 12, alle 10, in piazza del Popolo. Bus e tram riusciranno dalle rimesse solo domani, alle 9.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

Il servizio di pulizia sarà garantito dalle imprese di pulizia. Per lo sciopero dei dipendenti delle aziende petrolifere (8 ore), è stata organizzata una manifestazione di piazza, mercoledì 12, alle 10, in piazza del Popolo. Bus e tram riusciranno dalle rimesse solo domani, alle 9.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

## il partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C. D. della federazione è convocato per domani alle 18.

Il servizio di pulizia sarà garantito dalle imprese di pulizia. Per lo sciopero dei dipendenti delle aziende petrolifere (8 ore), è stata organizzata una manifestazione di piazza, mercoledì 12, alle 10, in piazza del Popolo. Bus e tram riusciranno dalle rimesse solo domani, alle 9.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

ALTA MODA — Per l'interruzione padronale, rotte le trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro delle dipendenti dell'Alta moda, i padroni hanno proclamato un primo sciopero di 48 ore che inizierà oggi e si concluderà domani sera. Oggi stesso le lavoratrici e i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere le future forme di lotta.

COMITATO DIRETTIVO — Il C. D. della federazione è convocato per domani alle 18.





Terzo mondo

L'espansione musulmana dal VII all'XI secolo

Le radici storiche dell'unità araba

Uno studio di Robert Mantran - L'impronta di una comune civiltà che gli imperialisti non sono riusciti a cancellare

Le vaste ripercussioni in tutto il mondo arabo dei tragici avvenimenti del Libano testimoniano una volta di più i profondi legami, umani e politici, tra popolazioni che risiedono a migliaia di chilometri di distanza, dal Golfo Persico all'Atlantico.

portanza su queste colonne. Adesso, ne troviamo un'illustrazione in un libro recente, l'«Espansione musulmana, opera pregevole e seriamente documentata di Robert Mantran, dell'Università di Aix-en-Provence (edita dalle «Presses Universitaires de France» di Parigi).

omayyade (cioè, dei successori di Mu'awiya) fino al 750, e quello del califato abbaside (dei discendenti di Al-Abbas, zio del Profeta) fino al 1075. Il primo, con capitale a Damasco, in Siria, rappresenta soprattutto il dominio di forze dirette, mentre, nel secondo, insediati a Baghdad, nell'Iraq, hanno una funzione di primo piano vari popoli islamizzati o arabizzati (persiani, turchi, berberi, ecc.).

poteri statali alla periferia di quel vasto impero, anche se paesi quali la Spagna o la Sicilia furono «riconquistati» dagli europei - rimane il fatto che, in estese regioni, si era creata una modificazione sostanziale, dalle conseguenze ormai irreversibili, che portò ad una arabizzazione duratura. E quando poi - alcuni secoli dopo - gli imperialisti occidentali (francesi, inglesi e, più tardi, italiani) si impadronirono, con la violenza, di una parte cospicua di quei paesi, trovarono di fronte a loro popolazioni che si dicevano di etnia araba.

DA LONDRA

Dibattito alla Marx House

I problemi della fase attuale della lotta del movimento di liberazione nazionale nel «terzo mondo» sono stati oggetto di un seminario internazionale tenutosi a Londra su iniziativa della Marx House.

Stupisce la casualità degli scritti e l'assenza di una valutazione del modo con cui l'Africa contemporanea si misura, nella sua concreta realtà, con la questione nazionale e l'intreccio tra residui tribali e insorgente fenomeno della dialettica di classe.

Al dibattito teorico sull'imperialismo è dedicato un saggio di Georges Labica («La théorie leniniste de l'imperialisme») apparso su La Pensée (n. 146). La nuova rivista internazionale (n. 9) pubblica dal canto suo alcune note di Y. Kapelinsky sulle relazioni economiche tra i maggiori paesi imperialisti con alcuni dati sulla loro incidenza nel «terzo mondo».

Con la fine dell'XI secolo, tutto questo sviluppo fu frenato: la comunità musulmana - già divisa da scismi, pur meno profondi di quelli che, più tardi, scuoteranno la cristianità - non fu in grado di estendersi oltre per la lingua, l'economia, i traffici, i modi di vita.

aggiungono molto a quanto si conosce sull'iniziativa e il taglio politico del neocolonialismo. E. Bustia, «Le possibilità della politica estera africana», Tom Mboya, «Integrazione dell'Africa orientale», A.M.O. Connor, «Africa orientale: l'espansione della comunità». Il n. 3 aveva invece ospitato una informazione - ricostruzione della vicenda biarafrana (R. Baker, «Biarafr, storia di un conflitto»). Biarafr è dedicata alla parte del n. 4 della rivista Terzo mondo, che ospita articoli di Huphuet Bolgwy, Nyverre, una testimonianza biarafrana e una nota introduttiva del direttore.

non trovare nell'articolo «Elements of Nigerian Peace» apparso sul numero estivo della rivista Foreign Affairs. La Monthly Review (n. 7, edizione italiana) ci offre un importante studio di Farhad Khamsi sulla «Riforma agraria in Iran». Note di cultura, nel suo numero 50, ci dà alcune preziose valutazioni sul movimento dei Tupamaros in Uruguay. Sempre sul tema dell'America latina si può leggere utilmente il saggio «U.S. Aid to Latin America: Funding Radical Change» di G. Lodge che cerca di delineare una politica statunitense verso l'America latina, dopo il fallimento dell'Alleanza per il progresso; il saggio è apparso nel numero citato di Foreign Affairs. Inoltre nel numero citato di Pensamiento critico si può leggere una acuta analisi su «Los militares latino-americanos» di Edwin Lienen, mentre su Il Punto n. 8/9 vi è un articolo di Sergio Quinzio su «Cattolicismo e violenza in America latina». Sulla lotta del palestinese ci offre un'interessante saggio «The Palestine Problem» di Fawaz Trabulsi apparso sulla New Left Review (n. 57), e la nota di Giampaolo Calchi Novati su «La formazione del nazionalismo palestinese» pubblicata da Politica internazionale (n. 3).

Il fatto è che - nonostante alcune resistenze presto superate - popolazioni intere furono indotte ad assumere una civiltà diversa, la quale seppe instaurare interessi economici omogenei su una superficie maggiore di quella dello stesso impero romano; e, facendo suo il notevole apporto del popolo occupato, il nuovo stato creò una splendida cultura che fu, a lungo, all'avanguardia in tutto il mondo allora conosciuto. Così come Roma aveva fatto per la civiltà latina, si ebbe uno sviluppo decisivo dell'importanza araba, la quale di molte genti riuscì a costituire un popolo di sentimenti comuni, per la lingua, l'economia, i traffici, i modi di vita.

Con la fine dell'XI secolo, tutto questo sviluppo fu frenato: la comunità musulmana - già divisa da scismi, pur meno profondi di quelli che, più tardi, scuoteranno la cristianità - non fu in grado di estendersi oltre per la lingua, l'economia, i traffici, i modi di vita.

Il corso di storia delle dottrine economiche. Venerdì 14 novembre alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci, a Roma, avrà inizio il corso di storia delle dottrine economiche, tenuto dal prof. Vincenzo Vilella. Il corso sarà dedicato a una esposizione critica dell'evoluzione delle principali teorie economiche e delle politiche economiche adottate dagli stati moderni, con particolare riguardo all'influenza che su di esse ha avuto l'evoluzione dei sistemi sociali. La tematica delle lezioni è raggruppata nei seguenti argomenti fondamentali: I - Il passaggio dalla società feudale alla società capitalistica; dalla dottrina mercantile (Quesnay, Turquet de Mayerne) alla dottrina di A. Smith. La nascita della scienza economica e il ruolo della borghesia; l'economia politica classica e la cultura dell'epoca. Storia e logica del

zizzato dalla rapidità con la quale si andava rafforzando lo spirito democratico. Bonaparte fu portato al potere supremo da una sorta di marcia retrograda che imprimeva alla rivoluzione il 9 termidoro dell'anno II...

«L'Unità» contiene inoltre un saggio di Carlo Pazzagli su «Tecnica agraria e mezzadria in Toscana (1830-1848)». Nella rubrica Opinioni e dibattiti è da segnalare un'interessante nota di Roberto Finzi: «In margine a una lettura di Weizmann: Ebrei, presente borghese, futuro proletario». Nella sezione Problemi di ricerca Aurelio Lepre scrive sui rapporti tra Mezzogiorno ed Europa nel Risorgimento, Enzo Colliotti su I socialisti italiani e la rivoluzione in Germania. Le Note critiche sono di Alatri, Bravo, Preto, Arbizzani, ancora Alatri. Tenenti, infine, riferisce sulla prima Settimana di studi promossa dal n. 18 al 24 aprile a Prato dal Centro internazionale di storia economica «F. Datini» su La lana come materia prima: Soldani sul convegno promosso a Firenze il 22-24 maggio dall'Unione Regionale Provincie Toscane su La Toscana nel regime fascista (1922-1939); Ragionieri sui lavori del colloquio su La Guerre en Méditerranée (Parigi, 8-11 aprile), analizzando anche l'opera di Henri Michel (che il colloquio ha inaugurato) sulla storia della seconda guerra mondiale: «Tra tutte quelle fra storia e guerra, la più importante è la partecipazione alla guerra dei singoli Stati e, conseguentemente, al livello delle forze produttive e allo sviluppo dell'industria di guerra, al regime interno dei diversi paesi, alle relazioni diplomatiche tra gli Stati membri di una stessa coalizione, e più in generale a tutti quegli aspetti della vita sociale e politica condizionati o determinati dagli avvenimenti militari nel senso più rigoroso del termine».

Il corso di storia delle dottrine economiche. Venerdì 14 novembre alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci, a Roma, avrà inizio il corso di storia delle dottrine economiche, tenuto dal prof. Vincenzo Vilella. Il corso sarà dedicato a una esposizione critica dell'evoluzione delle principali teorie economiche e delle politiche economiche adottate dagli stati moderni, con particolare riguardo all'influenza che su di esse ha avuto l'evoluzione dei sistemi sociali. La tematica delle lezioni è raggruppata nei seguenti argomenti fondamentali: I - Il passaggio dalla società feudale alla società capitalistica; dalla dottrina mercantile (Quesnay, Turquet de Mayerne) alla dottrina di A. Smith. La nascita della scienza economica e il ruolo della borghesia; l'economia politica classica e la cultura dell'epoca. Storia e logica del

Riviste

Viktor M. Dalin su «Studi storici»

Il ruolo di Napoleone

Il n. 3, anno X (luglio - settembre 1969) della rivista trimestrale Studi Storici (Istituto Gramsci editore, L. 1200), che si apre con uno stimolante saggio di José Gentià da Silva su I fattori monetari nella storia del capitalismo, pubblica la relazione su Napoleone e i babuisti tenuta il 5 maggio al Terzo Congresso internazionale di studi napoleonici svoltosi all'Isola d'Elba da Viktor M. Dalin. I «livellatori a babuisti» - che Napoleone duramente e consapevolmente perseguitò - avevano intuito fin dall'inizio i pericoli che il «governo militare» avrebbe comportato per la Rivoluzione. Babeuf, comprese subito «a quale dei generali vincitori si associava nel modo più palese tale pericolo».



zizzato dalla rapidità con la quale si andava rafforzando lo spirito democratico. Bonaparte fu portato al potere supremo da una sorta di marcia retrograda che imprimeva alla rivoluzione il 9 termidoro dell'anno II...

Il fascicolo contiene inoltre un saggio di Carlo Pazzagli su «Tecnica agraria e mezzadria in Toscana (1830-1848)». Nella rubrica Opinioni e dibattiti è da segnalare un'interessante nota di Roberto Finzi: «In margine a una lettura di Weizmann: Ebrei, presente borghese, futuro proletario». Nella sezione Problemi di ricerca Aurelio Lepre scrive sui rapporti tra Mezzogiorno ed Europa nel Risorgimento, Enzo Colliotti su I socialisti italiani e la rivoluzione in Germania. Le Note critiche sono di Alatri, Bravo, Preto, Arbizzani, ancora Alatri. Tenenti, infine, riferisce sulla prima Settimana di studi promossa dal n. 18 al 24 aprile a Prato dal Centro internazionale di storia economica «F. Datini» su La lana come materia prima: Soldani sul convegno promosso a Firenze il 22-24 maggio dall'Unione Regionale Provincie Toscane su La Toscana nel regime fascista (1922-1939); Ragionieri sui lavori del colloquio su La Guerre en Méditerranée (Parigi, 8-11 aprile), analizzando anche l'opera di Henri Michel (che il colloquio ha inaugurato) sulla storia della seconda guerra mondiale: «Tra tutte quelle fra storia e guerra, la più importante è la partecipazione alla guerra dei singoli Stati e, conseguentemente, al livello delle forze produttive e allo sviluppo dell'industria di guerra, al regime interno dei diversi paesi, alle relazioni diplomatiche tra gli Stati membri di una stessa coalizione, e più in generale a tutti quegli aspetti della vita sociale e politica condizionati o determinati dagli avvenimenti militari nel senso più rigoroso del termine».

Ruggero Gallico m. ro.

Contro Insultati per legge

Tre deputati liberali hanno presentato una legge breve che affronta alla radice un serio problema scolastico: quello delle assenze degli insegnanti; il onorevole Alessandrini, Giacomo Badini Confalonieri ragionano così: maestri e professori, direttori e presidi se ne stanno spesso a casa adducendo motivi di salute o di famiglia, ma in realtà per partecipare a commissioni di abilitazioni e concorsi, dare lezioni private, preparare testi scolastici, in genere con maggior assiduità in altri impegni; perciò ai suddetti, se non si assentano per più di sei giorni consecutivi e per non più di dieci giorni in tutto l'anno, a novembre verrà corrisposto un premio di operosità pari al 10/12 della tredicesima mensilità, sempre che abbiano partecipato a scrutini ed esami.

Notizie

Il corso di storia delle dottrine economiche. Venerdì 14 novembre alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci, a Roma, avrà inizio il corso di storia delle dottrine economiche, tenuto dal prof. Vincenzo Vilella. Il corso sarà dedicato a una esposizione critica dell'evoluzione delle principali teorie economiche e delle politiche economiche adottate dagli stati moderni, con particolare riguardo all'influenza che su di esse ha avuto l'evoluzione dei sistemi sociali. La tematica delle lezioni è raggruppata nei seguenti argomenti fondamentali: I - Il passaggio dalla società feudale alla società capitalistica; dalla dottrina mercantile (Quesnay, Turquet de Mayerne) alla dottrina di A. Smith. La nascita della scienza economica e il ruolo della borghesia; l'economia politica classica e la cultura dell'epoca. Storia e logica del

Mosca

Solzhenitsin

espulso dall'Unione degli scrittori?

Secondo una informazione del corrispondente dell'Ansa molto dettagliata della quale però non si precisa la fonte gli organi direttivi dell'Unione degli scrittori della repubblica federativa russa avrebbero oggi «confermato la espulsione» dall'Unione degli scrittori di Aleksandr Solzhenitsin, accusato di non aver voluto protestare per la pubblicazione in occidente di suoi libri proibiti in URSS dalla Unione degli scrittori». Essa sarebbe già stata «decretata dal Presidium dell'Unione degli scrittori di Riazan, ove egli vive in semi-esilio. Fonti letterarie di Mosca hanno riferito che la sanzione è stata ribadita ora dal più ampio organo della Repubblica federativa russa. A Solzhenitsin non resta che un'ultima istanza, l'Unione pansovietica degli scrittori».

La riunione nella quale sarebbe stata presa la decisione sarebbe durata un'ora e mezzo e al termine di essa è stata letta una risoluzione approvata con cinque voti per l'espulsione e uno contro. Le accuse rivoltegli si riferivano al fatto di «aver ritratto in modo oscuro e cupo» la realtà sovietica nei suoi romanzi che proibiti in Unione Sovietica sono invece stati pubblicati all'estero; e di non aver replicato o reagito a tale pubblicazione in occidente». Il suo atteggiamento venne descritto come contrario alla Unione degli scrittori e le sue regole.

Solzhenitsin avrebbe protestato vivacemente contro le accuse su tutti i punti. Riguardo alla pubblicazione all'estero dei suoi romanzi la protesta avvenne con una lettera alla Letteratura Gazzetta e al quotidiano l'Unità. «Inizialmente - aggiunge l'Ansa - aveva consegnato la lettera al critico comunista italiano Vittorio Strada (aspramente attaccato di recente nel romanzo di Koestov Che cosa puoi). La polizia di dogana sovietica peraltro confiscò questa lettera a Strada quando questi era in partenza per far ritorno in Italia». La lettera fu inviata di nuovo e arrivò all'Unità che la pubblicò.

Solzhenitsin, nel 1967, aveva già rivolto all'Unione degli scrittori l'accusa secondo cui l'Unione anziché difendere gli scrittori da costrizioni e abusi, ne sarebbe stata lo strumento.

Le notizie sull'espulsione di Solzhenitsin dall'Unione degli scrittori sovietici si vanno ripetendo da alcuni giorni. Noi non siamo in grado né di confermarle, né di contestarle. Speriamo ancora che vengano smentite o, qualora non lo fossero, che il Consiglio centrale dell'Unione rifletta sul significato che esse assumerebbero di fronte agli uomini di cultura, anche fuori dell'URSS.

Ciò di cui siamo infatti certi, poiché abbiamo avuto la possibilità di leggere i suoi libri, (non solo «Una giornata di Ivan Denisovic» e i racconti, che sono stati pubblicati anche a Mosca, ma pure «Rapporto canonico» e «Il primo nistis» è un scrittore autentico. Di questo suo talento e di questa sua qualifica l'Unione degli scrittori sovietici non potrà certo privarlo, anche se potrà esercitare nei suoi confronti il diritto formale di allontanarlo dalle proprie file. Quello che noi giudichiamo più grave è che questo diritto della associazione possa essere accompagnato da quello, ben più sostanziale, di non permettere la pubblicazione dei suoi scritti. Il fatto di non condividere in blocco ogni posizione e ogni giudizio di Solzhenitsin non può influire sulla nostra posizione.

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani Paolo Giraldi CINQUE CONTRO

Rai-Tv

Controcanales

IL MILIARDARIO DIPLOMATICO - C'è stato un calo, ci sembra, nella serie degli incontri, da qualche settimana a questa parte: le trasmissioni sono assai meno stimolanti sia sul piano dei contenuti che su quello della ricerca del linguaggio. Forse, la rubrica sta cercando di recuperare, nel solco della consueta politica di equilibri propria dell'attuale gestione della Rai-Tv, talune recenti «audacie», che, come tutti sanno, sono state anche colpite dalla censura.

Anche l'incontro con Averil Harriman somiglia alle trasmissioni che la rubrica ci offriva nella sua prima fase, piuttosto che alle ultime: sebbene Alfredo Di Laura abbia cercato di rimpolparlo con alcune notizie biografiche e con alcune sequenze documentarie di repertorio, la trasmissione era, in sostanza, una semplice intervista di Ruggero Orlando con il miliardario diplomatico, consigliere di Roosevelt, Truman, Kennedy e Johnson. D'altra parte, Di Laura non ha fatto alcuno sforzo di flessione critica nei suoi cenni biografici: il rapido ritratto che egli ci ha dato di Harriman era, per molti versi, agiografico, e avrebbe potuto benissimo figurare in una pubblicazione dell'USIS, l'agenzia americana di informazioni e di propaganda all'estero.

Tutta la trasmissione, del resto, sembrava costruita apposta per conferire una patina di ambiguità, di misteriosa saggezza al «capitalista progressivo», «viaggiatore della pace» (sono definizioni del com

Programmi

Televisione 1.

- 12.30 CORSO DI INGLESE
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.30 TELEGIORNALI
17.00 CENTOSTORIE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 TV DEI RAGAZZI
a) La facile scienza; b) Segue la XXI mostra internazionale del film per ragazzi a Venezia
18.45 LA FEDE, OGGI e Conversazione di Padre Mariano
19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Profili di protagonisti: Francesco Bacone
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00
Dramma di Remain Rolland, liberamente adattato da Vittorio Cottafavi e Lorenzo Ostuni, regia di Vittorio Cottafavi. Tra gli interpreti: Corrado Paga e Mario Piave. Il lavoro narra una vicenda ambientata nella Francia rivoluzionaria, durante la guerra contro gli eserciti austro-prussiani che mirano alla restaurazione della monarchia. Il comandante delle truppe rivoluzionarie chiede e ottiene la condanna a morte di un ex realista, accusandolo di tradimento. Un amico del condannato scopre che l'ex realista è innocente delle accuse imputategli e cerca di farlo scagionare. Il commissario della Convenzione, cui l'innocentista si rivolge, sostiene che, nell'interesse superiore della rivoluzione, non si può smentire il comandante rivoluzionario, screditandolo. In sostanza, il dramma vuol porre il problema del rapporto che esiste tra la verità e le ragioni politiche contingenti: un rapporto che, in un'epoca di stato mistificato con contrapposizioni esclusivamente moralistiche.

Televisione 2.

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 I NUOVI DIVI
Seconda puntata dell'inchiesta di Luciano Micheli Ricci e Luca Pina. Questa volta il documentario tratta della struttura organizzativa della Confindustria, con particolare riferimento alla industria discografica, almeno fino al momento in cui non scoppia la contestazione.
21.50 LA MARCIA DI RADEZKY
Replica del teleorizzante diretto da Michael Kahlmann. Prima puntata.

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO ore 7, 9, 10, 12, 13, 17, 20, 22, 23.45: Corso di lingua tedesca; 6.30: Matutino musicale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.45: Musica e immagini; 10.15: L'ora di Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.15: Dove andare; 12.05: Contrappunto; 12.31: Si o no; 12.36: Lettere aperte; 12.51: Giorno per giorno; 13.15: Punta radio; 14: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Schermata musicale; 16: Programma per i ragazzi; 17.00: Incontri con la scienza; 18.40: Le scuole di polizia; 17.10: Il mito del tenore; 18: Gran varietà; 19.20: Le borse in Italia e all'estero; 19.25: Sul nostri mercati; 19.30: L'Unità; 20.15: Flauto a quattro chiesi; 21: Conversazioni musicali; 22: Perché la Luna è piena di buche; 22.10: Dicono di Lui; 22.20: Compositori italiani contemporanei.
SECONDO
GIORNALE RADIO ore 6.30, 7.00, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 24: 6: Prima di cominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.12: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.46: Signori Forchestrati; 9.05: Come e perché; 9.15: Romanica; 9.46: Chiamate Roma 3131; 10.40: Batto quattro; 11.35: Chiamate Roma 3131; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Beniamino Rita; 13.35: Ornella per voi; 14: Canzonissima 1969; 14.05: Juke-box; 14.45: Angelo musicale; 15: Relax a 15 giri; 15.15: Flauto a quattro chiesi del pomeriggio; 15.18: Direttore Eduard van Beinum; 15.54: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 17.25: Bollettino per i naviganti; 17.40: Sandara gialla; 18.35: Apertiva in musica; 18.55: Sul nostri mercati; 19: Serie ma non troppo; 19.23: Si o no; 19.50: Punto e virgola; 20.01: I buvardi, allo scoperto; 20.50: Italia che lavora; 21: Canzonissima 1969; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Canale fontana; 23.30: Dai V Canale della Filodiffusione Musicale leggera.
Ore 10: TERZO di apertura; 11.15: Musica di balletto; 12.10: Università internazionale; 12.40: Flauto a quattro chiesi; 12.55: Informazione; 13.40: Musica da camera; 15.30: Parsifal; 17: Le opinioni degli altri; 17.25: Un libro ritrovato; 17.40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico; 21: Il Giorno e il Terzo; 22: Il Giorno e il Terzo; 23: Il Giorno e il Terzo; 23.25: Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: La boutique (Radio 20, ore 21.10) «già» di Francis Durbridge. Regia di Umberto Benedetto. Tra gli interpreti: Andrea Checchi, Arnoldo Poa.

Dopo che ha fallito anche la Roma (complice Francescon) non si vede chi possa fermare la squadra di Riva

# CAGLIARI DI CORSA: SOLO SE CROLLA

Per la Juve e il Torino fatali i rigori (sbagliati)

Poche le reti anche domenica (solo 12) sebbene Sampdoria e Napoli siano riuscite a segnare per la prima volta in casa. La Samp dopo 295' di gioco ed il Napoli addirittura dopo 323'. A determinare il basso livello delle segnature hanno concorso un po' i campi pesanti, un po' i due rigori sbagliati da Vieri (Juve) e da Poletti (Torino), un po' infine il fatto che l'Inter è rimasta per la prima volta a bocca asciutta in questo scacchiere di campionato.

Giornata dei terzini: quattro alla ribalta

Mentre i maggiori cannonieri (Vitali, Chiarugi, Riva, Rivera) restavano a bocca asciutta, la domenica invece è apparsa favorevole ai terzini: Sabadini della Sampdoria ha segnato due gol. Reversi del Bologna un altro: ci si aggiunge che Poletti è citato per aver mancato un rigore e che Diomedè del Bari è nominato per essere stato espulso, e si vedrà come in definitiva sia stata un po' la giornata dei terzini in tutti i sensi.

Conti verso il record (gli mancano 35')

Tra i difensori un posto particolare d'onore spetta al portiere Conti del Rimini che dopo la vittoria della sua squadra per 2 a 0 ha portato a 1.233 minuti il suo record personale di imbattibilità. Vale a dire che gli mancano 35' per eguagliare il precedente record: con 36' di imbattibilità invece Conti stabilirà un nuovo record assoluto. NELLA FOTO Conti.

Il Bari da 70 mesi non vinceva a Torino

Un'altra tradizione è caduta: quella negativa a Torino per il Bari. Infatti l'ultima vittoria del Bari a Torino risale a 70 mesi fa, esattamente al 19 gennaio 1964 quando Catalano (rigore) e Siciliano capoverosero a favore dei gialli: la situazione creata dal rigore di Petrò nelle fasi iniziali del gioco.

L'Olimpico sempre «tabù» per le ospiti

Per quanto la Lazio non abbia entusiasmo contro il Lanerossi, però c'è da sottolineare che la vittoria colta dai bianconeri ha confermato la tradizione poco propizia alle ospiti almeno in questo scorcio di campionato. Infatti finora le squadre scese all'Olimpico hanno preso un solo punto: c'è riuscito il Torino nella prima giornata del torneo.

La Juve in piena crisi (il Torino... pure)

## Nemmeno Boniperti può fare i... miracoli

**Dalla nostra redazione**  
TORINO. 10. La Juventus non è nuovamente in crisi, ma piuttosto continua a essere in crisi. La vittoria contro l'Inter non conta, tutto in quella gara è stato affidato al caso. In nessuna altra gara succederà che tre difensori saltino di testa e «liscino» in favore di Anastasi, solo davanti alla porta vuota, e dopo appena due minuti di gioco. Tutti si erano illusi che fosse bastato cambiare il manico della pignatta e non si può far colpa a Rabitti o a Boniperti. La squadra è tutta da ricostruire e anche per quanto riguarda la società, che crede ora di avere risolto i suoi problemi nominando sul campo Boniperti amministratore delegato.

Mercocedì incontreranno lo Herta di Berlino e non potranno disporre di Furino e Castano squalificati dopo la gara bulgara. Salvatore non riprende e non stanno bene. Si parla di un esordio di Cucureddu terzino. Il calendario che attende i bianconeri è di quelli che uccidono e aiutano a risalire: domenica il Cagliari, poi la pausa azzurra, poi la Fiorentina e dopo il Milan.

Con quel morale che si ritrovano potrebbero benissimo trovarsi a lottare per togliersi di dosso il terrore della retrocessione. Possibili soluzioni? Boniperti e Rabitti avevano dichiarato che il problema era quello di trovare ad ognuno il posto giusto. Ci ha provato anche Campligi, poterlo? ...

Sull'altra sponda guai a non finire. Anche il molta euforia per la vittoria nel derby e poi di nuovo il buio. Torniamo da parte il derby e guardiamo le altre sette gare: in tutto quattro reti, di cui due rigori e un autogol; tre squalifiche, tre pareggi e una vittoria. Il capocannoniere è

**Dopo la vittoria a College Station «Bis» di McLaren nella «Can-Am»**

COLLEGE STATION, 10. Il neozelandese Bruce McLaren ha vinto, per la seconda volta in tre anni, la «Canadian-American Challenge Cup» aggiudicandosi l'undicesima edizione della competizione sul nuovo circuito di College Station nel Texas. McLaren, che in precedenza aveva collezionato cinque vittorie alla pari del connazionale Dennis Hulme, ha preso il comando della corsa a ventiquattro giri dalla fine della gara ne comprendeva completamente 70) dopo essere rimasto per undici giri in seconda posizione alle spalle di Hulme, che poi è stato costretto a ritirarsi per note meccaniche al motore della McLaren-Chevrolet. Anche Chris Amon e Mario Andretti hanno dovuto abbandonare per le stesse ragioni.

McLaren ha vinto il primo premio di 50 mila dollari ai quali si devono aggiungere i 100.750 dollari guadagnati nelle corse precedenti. Hulme ha vinto il secondo premio di

# PUO' ESSERE RAGGIUNTO

Favorevole anche il prossimo futuro - Le cosiddette inseguitrici tutte in «panne»

Doveva essere la giornata del rinvincimento delle «grandi» al Cagliari: nella speranza ovviamente che la Roma riuscisse ad imporre l'alt a Riva e compagni. Ma la Roma non ce l'ha fatta: un po' per le conseguenze dell'influenza (assenti Capello e Cappelli, debilitati tutti gli altri dagli antibiotici), un po' perché l'arbitro Francescon ha favorito i sardi prima (sullo 0 a 0) ignorando un fallo da rigore su Cappellini, poi (sull'1 a 0 siglato da Neri) annullando un goal di Landi per sospetta posizione irregolare di Peirò, goal che invece era perfettamente valido.

Ma quel che è peggio anche le altre hanno lavorato a favore del Cagliari: a cominciare da Inter e Milan che si sono preoccupate solo di non perdere nel «derby» alla camomilla risultato una autentica truffa per gli 80 mila spettatori, continuando con la Fiorentina che in vantaggio di due goal si è distratta, forse pensando a Kiev, si da farsi raggiungere in tre minuti, per finire con il Vicenza che per quanto abbia lottato (e non solo metaforicamente) ha dovuto alzare bandiera bianca sul campo dell'Olimpico riconfermatosi tabù per le ospiti.

Cosicché in parte per suo merito, in parte per demerito delle altre il Cagliari ha portato a quattro punti il suo vantaggio, come dire che ha rafforzato l'ipotesi accesa sullo scudetto già il giorno della clamorosa vittoria ottenuta a Firenze. Certo è ancora presto per recitare il De profundis al campionato: perché non si può dimenticare che anche l'anno scorso il Cagliari era

in vantaggio nelle prime giornate (risultando primo anche al giro di boa), per poi crollare nel finale, perché non si può cancellare l'illusione precedente rappresentata dall'altro crollo del Milan, che aveva portato il suo vantaggio a ben sette punti, prima di essere raggiunto e superato dall'Inter di Herrera.

Però è anche vero che stavolta non si vede alle spalle del Cagliari una squadra in forma come la Fiorentina (che riuscì a fare il colpo lo scorso anno) o come l'Inter irriducibile di Herrera (C'è invece un gruppo di squadre un po' deludente dell'altro: un Milan ed una Fiorentina che hanno schemi collaudati, giocatori esperti, un copione da recitare ad occhi chiusi, ma che non riescono a ritornare la forma giusta ed una Inter ed una Juventus che invece devono ancora trovare gli schemi, devono assimilare i principi dettati dai nuovi allenatori.

E poi (cosa che non guasta) l'operato di Francescon ha dimostrato che il Cagliari stavolta può contare anche sulle simpatie della classe arbitrale (senza le quali stare tranquilli che non si arriva troppo in alto): stavolta il Cagliari ha un parco giocatori un po' esperto e più ricco, tanto che si può permettere di lasciare a riposo un Brunera ed un Mancini che pure non demeriterebbero la maglia di titolari.



L'episodio del rigore non concesso da Francescon, in Cagliari-Roma: Cappellini è stretto tra Zignoli e Nicolai e sarà quest'ultimo a scagliare il giallorosso.

Domani 7 squadre italiane in coppa

## La Roma contro l'Eindhoven

Il calcio (come il ciclismo) rischia la noia. Il mercoledì calcistico che ci sta di fronte sembra davvero il parto di un balle: sette squadre italiane impegnate in cinque partite e cinque di esse in trasferte dure e disagiate.

Valiamo di organizzarci nel ginepraio a cappifera. Cominciamo con la Roma che dopo Cagliari ha l'occasione per riscattarsi affrontando all'Olimpico (ore 11.30) la squadra olandese dell'Eindhoven nel secondo turno della Coppa delle Coppe. È un'occasione che gli giallorossi non si lasciano scappare per ritornare al successo, un successo probabilmente di vasto respiro per mettersi al sicuro in vista dell'incontro di ritorno in programma il 26 novembre. L'impresa della Roma non si presenta certamente facile perché l'Eindhoven è al terzo posto della classifica di campionato olandese alle spalle delle due «grandi», Ajax e Feyenoord (avversario del Milan in Coppa dei Campioni).

Herrera proprio per questo motivo si è recato la settimana scorsa in Olanda e ha tratto conclusioni buone ma non certo troppo ottimistiche. Quasi certamente i giallorossi non potranno scendere in campo nella miglior formazione perché Cordova avrebbe bisogno di un po' di riposo. Petrelli si è infortunato a Cagliari, Cappellini ancora non è completamente ristabilito e quindi il solo Capello potrebbe essere in condizioni di scendere in campo. In pratica Herrera intenderebbe schierare questa formazione: Ginulfi, Bet, Spinosi, Benitez, Cappelli, Santarini, Pei-

**Nostro servizio**  
BERLINO, 10. Appena ritornato nella RDT, dopo il viaggio a Roma e a Napoli, l'allenatore della nazionale della Repubblica Democratica Tedesca, Harald Seeger, intervistato negli impressionanti del corridoio di un albergo di Berlino, ha dichiarato che i gallesi erano troppo incompiuti per poter tenere in scacco gli azzurri e che «comunque il gioco degli italiani non è stato di grande livello, a parte Riva». Cio non autorizza però, secondo Seeger, eccessivi ottimismo da parte dei tedeschi perché Valcarenghi ha un parco riserve di tutto rispetto, con Pratt, Juliano,

Zoff, Cera e via dicendo da poter utilizzare. Ma concludendo Seeger ha affermato che la RDT a Napoli farà il suo gioco senza innalzare le barricate in difesa: giocherà con prudenza senza trascurare le sue possibilità. Per quanto riguarda la formazione da mandare in campo a Napoli Seeger ancora non ha deciso: si sa però che i principali dubbi sono legati ai nomi di Vogel (Italia sinistra) che sembra il gemello di Riva anche nel gioco) e di Peter Duke, il portiere, come noto, ha riportato la frattura del dito di un piede: quindi saranno i medici a decidere sul suo eventuale impiego. Per Duke invece, le incertezze dipendono dalla sua

discontinuità, dalla sua scarsa disciplina tattica, un po' in fondo dal suo astro. Forse per questo la decisione si avrà mercoledì quando un po' tutti i nazionali della RDT saranno impegnati negli incontri di Coppa con i loro club. Infatti oltre Hansa-Inter e Zeis-Cagliari per la Coppa delle Fiere sono in programma nella stessa giornata Vorwarts Berlino, Stella Rossa Belgrado per la Coppa dei Campioni e Magdeburgo - Accademia Colmbra (Portogallo) per la Coppa delle Coppe. Perlo è escluso che la nazionale della RDT possa giocare una partita amichevole mercoledì con una rappresentativa austriaca, come aveva annunciato qualche agenzia

di stampa nei giorni scorsi: perché a disposizione di Seeger rimarrebbero solo sei nazionali liberi da impegni di Coppa. Concludiamo riferendo comunque che le maggiori preoccupazioni di Seeger, dei dirigenti e dei giocatori sono riguardanti tanto l'utilizzazione di Vogel o Peter Duke quanto la colonnina di merito del terzino: perché qui siamo vicini alle sette mentre in Italia Seeger ha trovato una temperatura superiore ai 30 gradi. E si teme logicamente che i giocatori riscaldati del «salto» di temperatura, tanto più che non avranno tempo di abituarsi al clima mediterraneo essendo in programma il loro arrivo per il giorno 24, cioè a 48 ore dall'inizio del San Paolo.

Nella foto in alto la formazione della R.D.T. vittoriosa sul Galles per 3-1.

Intenso «mercoledì di Coppa» per le squadre italiane

# I «viola» a Kiev

Pesaola sull'aereo ha dichiarato: «Il popolo ucraino è un grande popolo» e ha raccontato alcuni toccanti episodi della guerra contro i tedeschi

**Dal nostro inviato**  
KIEV, 10.

Tre ore di volo da Venezia a Kiev capitale dell'Ucraina a bordo di un aereo speciale dell'Aeroflot noleggiato dalla «Dinamo»: tre ore di recinzione sul mancato successo in campionato e sulle difficoltà che incombono sulla squadra campione d'Italia in questo primo match con la Dinamo Kiev per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni.

La maggioranza dei giocatori, a distanza di 24 ore, sono tutti d'accordo: la Fiorentina avrebbe dovuto vincere, sarebbe bastata un po' più di concentrazione. Purtroppo i campioni d'Italia, forse maghi del risultato, ritenendo che gli avversari non avrebbero trovato la forza di reagire, ebbero un momento di rilassamento che è costato loro un prezioso punto. Morale: un po' tutti si sentono in colpa ed è per questo che lo stesso Pesola riprendendo il discorso su questa partita, ha detto: «Nonostante quanto è successo negli ultimi 15 minuti sono soddisfatto. La squadra per oltre un'ora ha giocato con sicurezza, con autorità, dimostrando di aver superato la crisi. Certo debbo anche aggiungere che a quel punto non dovevo fare rimproveri ai due reti. Io non intendo addossare la colpa o nessuno, però da ora in avanti prenderò da tutti una maggiore concentrazione».

Non chi non si altera alle mie disposizioni parlerò di persona. Quando ho visto Chiarugi mettere a segno il secondo goal mi sono detto: inizia la caccia al Cagliari. Purtroppo ad un certo momento la squadra ci è un po' scomposta. Ma non l'ho fatta ripartire e quest'ci hanno aiutato. E pensare che sia prima che nell'intervallo mi era raccomandato di decisa a tutti di stare tranquilli e di non farsi prendere da manie di supercampioni».

Dopo lo sfogo Pesola ha parlato della prossima avversaria, la squadra che ha visto giocare il 30 ottobre scorso qui a Kiev, contro lo Spartak di Mosca: «Si tratta di una grossa squadra, di un complesso che si muove con molta armonia, di gente che in campo sa farsi rispettare, non solo grazie al loro fisico ma anche per lo spirito con cui affrontano l'avversario. Venerdì scorso hanno battuto per 4 a 0 lo Zenit di Leningrado. Quest'anno hanno già realizzato 35 goal e ne hanno subiti solo 9. Questa è gente di carattere. Quando sono venuti qui per rendere conto di come è andata questa Dinamo parlando con i dirigenti ho appreso due fatti che confermano quanto ho detto sul carattere di questo popolo. Nel 30 agosto periodo che i tedeschi di Hitler iniziarono l'occupazione dell'Unione Sovietica si sarebbe dovuto inaugurare lo stadio. «Erano già stati venduti 60 mila biglietti e i dirigenti decisero di effettuare l'inaugurazione dopo la fine della guerra. Così avvertirono gli spettatori di non buttar via il biglietto poiché sarebbe rimasto valido. Alla fine della guerra solo trenta persone si presentarono alle porte con il biglietto famoso. Tutti gli altri, insieme ad altre centinaia di migliaia di persone, erano state fucilate o erano morte sui campi di battaglia. Quei trenta hanno ricevuto una tessera per

presentare ai dirigenti sovietici che se la Dinamo farà vincere la squadra tedesca, giocatori e dirigenti ucraini avranno salva la vita. La partita finì 4 a 2 a favore dei sovietici. «Comunque ha aggiunto - loro hanno nel centrocampo e nei centranti elementi di spiccato valore. Vi prego di vedere come giocano quel Munjan, che ha soli 23 anni, il vecchio Sabo e Serbrinkov. Al centro c'è un cavallone dal nome Biskovic, uno sfondatore eccezionale, abile con i due piedi».

In merito al gioco preferito dai sovietici Pesola ha precisato che la tattica preferita da Maslov è quella del 4-3-3 che può cambiare in 4-2-2 (tala nostra che arretra). «Comunque ha aggiunto - loro hanno nel centrocampo e nei centranti elementi di spiccato valore. Vi prego di vedere come giocano quel Munjan, che ha soli 23 anni, il vecchio Sabo e Serbrinkov. Al centro c'è un cavallone dal nome Biskovic, uno sfondatore eccezionale, abile con i due piedi».

L'aereo è ormai arrivato all'aeroporto Borispol, alla periferia della città. Sta piovenendo. Ad attendere la comitiva ci sono numerosi dirigenti della Dinamo. Duner e mercoledì arriveranno altri aerei speciali con a bordo 400 tifosi viola.

Loris Ciullini

noi LEGGETE donne

VIA DAI CAPELLI QUEL "PEPE E SALE" CHE VI INVECCHIA

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù. Non è un capello bianco, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte. RINOVA si usa come una balsamo, non unge e mantiene ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima RINOVA ist. studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti del Laboratorio Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

QUESTA SI!



